



XV LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ANALISI DELLA PROSECUZIONE O DELL'INTERRUZIONE DEL PROCESSO DI QUOTAZIONE IN BORSA DI CVA SPA

VERBALE SOMMARIO DELLA RIUNIONE IN SEDUTA PUBBLICA N. 10 DEL 22/03/2019

NOGARA Alessandro	(Presidente)	(Presente)
FARCOZ Joël	(Vicepresidente)	(Presente)
LUBOZ Roberto	(Segretario)	(Presente)
GERANDIN Elso		(Presente)
MARQUIS Pierluigi		(Presente)
MINELLI Chiara		(Presente)
MORELLI Patrizia		(Presente)
MOSSA Luciano		(Delega VESAN)
RESTANO Claudio		(Presente)

Partecipano i Consiglieri LUCIANAZ, NASSO e PULZ.

Assiste alla riunione Sonia GRIECO, Dirigente della Struttura Affari legislativi, studi e documentazione. Funge da Segretario Giuseppe POLLANO.

La riunione è aperta alle ore 14:35, ad Aosta, nella Sala Commissioni della Presidenza del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) Audizioni finalizzate all'adozione delle determinazioni in relazione ai seguenti scenari: società interamente pubblica, società quotata in borsa o altre forme societarie:

Ore 14.30 Dott. Flavio RUFFINI, Direttore dell'Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima della Provincia di Bolzano

Ore 16.30 Comitato "Giù le mani dalle acque e da CVA".

* * *

Il Presidente NOGARA, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da lettera prot. n. 2216 in



data 14/03/2019.

* * *

Alle ore 14.35 inizia il collegamento in video conferenza con il Dott. RUFFINI, si procede alla registrazione degli interventi ed alla messa in onda della diretta streaming della riunione.

* * *

AUDIZIONI FINALIZZATE ALL'ADOZIONE DELLE DETERMINAZIONI IN RELAZIONE AI SEGUENTI SCENARI: SOCIETÀ INTERAMENTE PUBBLICA, SOCIETÀ QUOTATA IN BORSA O ALTRE FORME SOCIETARIE:

Dott. Flavio RUFFINI

NOGARA

Buon pomeriggio, dottor Ruffini. Le do il benvenuto a nome della Commissione Speciale su CVA. Le vorrei fare solo un paio di precisazioni, come ho fatto già a tutti i professionisti che sono intervenuti in questa Commissione prima di darle la parola. Nel 2016, con la legge regionale 24, all'articolo 27, comma 1 era stata autorizzata la quotazione in Borsa di CVA, che è stata poi sospesa con l'articolo 22 della legge numero 14, la legge di Stabilità 2019/2021. In seguito a questa sospensione, il Consiglio regionale ha votato una risoluzione che deliberava la costituzione di una Commissione speciale con l'incarico di procedere all'analisi delle determinazioni in merito ai seguenti scenari: società interamente pubblica, società quotata in Borsa o altre forme societarie. E di stabilire, quindi, che al termine del proprio operato la Commissione speciale rimetterà al Consiglio una relazione conclusiva in cui saranno evidenziati gli esiti dell'analisi, evidenziando per ogni scenario punti di forza e punti di criticità. Volevo, inoltre, avvisarla, appunto, che questa audizione è in streaming, quindi è aperta a tutta la Valle d'Aosta e le chiedo, prima di iniziare il suo intervento, quando si presenterà, quali sono le sue funzioni e in che campo sta operando. Poi in più le abbiamo mandato qualche domanda. Questa domanda è solo... veda lei come usare. Sono una traccia per poter partire al limite per il suo intervento. Grazie.

RUFFINI

Come amministrazione e sia come proprietà o come azionariato per quanto riguarda la gestione del nostro più importante produttore energetico Alperia. Pertanto sono solo nella funzione ampiamente di Amministrazione pubblica che parlo qua in questa sede. Siamo, invece, responsabili della gestione strategica della Provincia come agenzia e per l'ambiente, a differenza di tutte le ARPA, tranne quello del Trentino e forse quello dell'Emilia Romagna, abbiamo allargato il nostro settore verso la gestione del settore energetico, cioè nel senso che noi consideriamo tutto il settore che guarda l'energia rinnovabile, l'efficientamento energetico come prevenzione al cambiamento climatico e in questo senso poi è stato



impostato anche dal 2011. Io vi farei vedere direttamente in streaming anche le slide che avrei preparato. Adesso devo solo capire ancora un attimo come si fa. Li potete vedere?

NOGARA

Per ora le slide no.

RUFFINI

No, allora .., adesso dovrebbe vedere il mio computer. Riuscite a vedere?

NOGARA

Esatto, sì, perfetto.

RUFFINI

Benissimo, io partirei dalle domande che mi sono state poste e così, comunque, in qualsiasi momento si può interrompere e si possono fare delle precisazioni. Un'altra cosa volevo dire, le slide ve le metto poi a disposizione così non dobbiamo approfondire tutto quanto, ma solo le tematiche che poi veramente vi interessano. Allora, la prima cosa che mi è stato chiesto è il Piano Clima Energia 2050, che noi abbiamo in atto a Bolzano e cosa prevede il piano. Questa, diciamo, è un po' la nostra strategia su tutto questo settore come vorremmo poi operare. L'abbiamo chiamato Piano Clima e in fin dei conti è un piano alla prevenzione del cambiamento climatico e non tratta tutto il settore dell'adattamento. Poi la valutazione intermedia, che abbiamo fatto per far vedere che anche questo piano ha un suo senso e porta anche dei risultati. Mi è stato chiesto sul settore dei trasporti l'interazione con la produzione di energia sul territorio e funzioni e compiti di una società pubblica per quanto riguarda queste grandi cose. Devo ammettere io sul punto non sono proprio adatto, perché io sul sistema delle Borse e delle quotazioni di Borsa non sono proprio un esperto, lì sicuramente ci sono altri che possono dare più indicazione, però le posso fare vedere alcuni punti dove avere una società pubblica in mano alla Provincia, ai Comuni e all'associazione dei Comuni può avere certi vantaggi. Per entrare nel dettaglio il Piano Clima ..., questo nostro piano fa parte di un concetto di sviluppo sostenibile in Alto Adige. Non è tanto concepito solo come strumento tecnico, ma soprattutto è anche una specie di guide line per un cambiamento culturale del territorio. Un'apertura verso l'innovazione è un'apertura verso l'interazione tra sviluppo economico ed esigenze di cambiamento climatico. Ve le faccio poi vedere dove poi questo è riuscito meglio e dove forse non è riuscito così bene. Vorremo con questo anticipare gli sviluppi e le sfide internazionali. Come voi, siamo anche noi una Provincia ..., cioè voi una Regione e noi una Provincia di confine. Dobbiamo guardare anche quello che succede dall'altra parte della montagna e per questo è molto importante avere un piano. Vogliamo rendere ai nostri attori economici e anche a tutta la società, far capire e in che direzione vogliamo andare per fare in modo che anche se una volta magari questa necessità non è così sentita, tutti sanno che devono andare in una certa direzione e naturalmente sfruttare questa crisi per un'innovazione culturale ed economica, come l'ho già detto prima. Come è impostato a lungo termine il 2050, l'abbiamo ancora fatto quando anche



l'Unione europea discuteva su dove andare, cioè abbiamo cominciato nel 2008 e 2009 a fare questo piano. È un processo di continua ottimizzazione, cioè non è un prodotto finale, ma un prodotto che si aggiorna ogni cinque anni e dove pensiamo di fare anche una valutazione ogni cinque anni per poi aggiornare le misure che vogliamo intraprendere. Abbiamo principi base che descrivono le caratteristiche di questo processo, che vi faccio vedere di seguito, e suddivise tutte le misure in assi di azione, non in misure singole, anche per vedere se ci sono delle sinergie o conflitti di interesse attraverso i vari approcci che abbiamo scelto. Poi a questa strategia dovrebbe essere come nel ciclismo c'è questa specialità di Keirin, dove davanti al gruppo dei ciclisti ci sta un motorino che va avanti e che detta la velocità, questo piano dovrebbe proprio fare una cosa simile per portare avanti i nostri concetti. Gli ambiti di intervento sono i soliti, cioè approvvigionamento, gestione energetica intelligente, uso intelligente e razionale dell'energia, efficienza nell'edilizia, perché è un settore particolare, uso di energia rinnovabile, misure di prevenzione generale nella tutela del clima, innovazione e ricerca. Gli obiettivi. L'obiettivo più importante deve essere un uso intelligente dell'energia. L'abbiamo chiamato in questo modo perché se mettiamo il risparmio energetico, parlare di risparmio non piace mai nessuno; cioè se io vado in negozio e mia moglie mi dice: "cerca di risparmiare", me la prendo. Se invece mi dice: "guarda, cerca di utilizzare le tue cose in modo più smart", allora è un modo diverso di parlare. Abbiamo visto soprattutto poi se comunichiamo è molto importante. Significa alla fine di utilizzare l'energia dove è solo strettamente necessario. Poi dove è necessario farlo in modo più efficiente possibile e naturalmente sostituire le energie fossili e solo alla fine di tutto quanto, di sfruttare per quelle energie, di cui abbiamo bisogno, di incrementare le energie che vengono da fonti rinnovabili. Questi sono gli obiettivi principali, valgono per tutti e l'abbiamo un po' dappertutto e pertanto nulla di nuovo. Poi abbiamo suddiviso il processo. Siamo partiti da tre soli indicatori anche per evitare una raccolta massiccia di dati e soprattutto poi per non complicarci troppo il monitoraggio continuo, siamo partiti naturalmente dal CO2 per abitante, dalla quota di energia rinnovabile sulla quota totale, cioè sull'energia che consumiamo in Provincia di Bolzano e l'energia che ogni persona in qualsiasi momento della sua vita consuma sul territorio altoatesino e questi tre indicatori vogliamo, partendo dal 2008, portarli al 2050 riducendoli notevolmente, tranne per quelle dell'energia rinnovabile. Va detto che i CO2 qua sembrano abbastanza bassi, cioè 5 tonnellate per abitante. Vorrei solo ricordare che noi non abbiamo utilizzato il concetto prendendo solo spunto dall'energia consumata sul territorio. Per esempio, faccio l'esempio, noi non abbiamo industrie particolarmente energivore. Tutto il cemento viene importato e questo si fa attraverso la cosiddetta energia grigia, che qua non è considerata. Pertanto da questo punto di vista naturalmente è anche ..., dipende dall'approccio che si sceglie. Abbiamo però, come una delle misure, che si deve calcolare questa energia grigia nei prossimi anni e lo studio dovrebbe essere pronto a fine anno di quest'anno. Ogni cinque anni c'è un'evoluzione che combacia con la durata della legislazione, così ogni legislazione può fare le sue misure di intervento, senza però cambiare la visione finale di dove si deve arrivare alla fine. Questo un po' perché è utile avere una strategia molto chiara e molto articolata, perché sta diventando tutto molto complesso e soprattutto per quanto riguarda la prevenzione



al riscaldamento globale, cioè al cambiamento climatico, è importante avere un approccio che tenga conto anche di altre esigenze. Sappiamo benissimo che nell'idroelettrico sono collegati altri settori come la tutela dei corsi d'acqua, i redditi, i canoni di compensazione ambientale, eccetera e tutto questo andrebbe sempre anche pensato per rendere sì che questo va a favore sempre dello sviluppo del territorio interessato. Le strategie politiche, che sono alla base di tutto e di questa visione partendo da una visione per lo sviluppo energetico, portato ai tre obiettivi più importanti. Gli strumenti politici che abbiamo a disposizione, naturalmente strumenti economici, orientamento dei fondi dei contributi che diamo per la ricerca sul territorio, il nostro ruolo come Provincia sul mercato e la formazione di sensibilizzazione. E con questo noi vorremmo arrivare poi alla fine ad un cambiamento, ad un cambio culturale e ad un'elevazione tecnologica sul territorio stesso. Tutto questo che stiamo facendo non è un piano di tutela ambientale, non è un piano che cerca di proteggere l'ambiente, ma deve essere un piano che crea identità come Alto Adige verso una climaland. Noi l'abbiamo chiamata così perché partiamo naturalmente dall'agenzia Casa Clima e vogliamo creare un marchio su questo per il territorio per far sì che la popolazione si possa identificare. Abbiamo visto che con questo approccio di coinvolgimento e di creare emozioni forti, abbiamo avuto anche un notevole successo che ci ha portato a ottenere anche dei risultati importanti. Su questo purtroppo, non purtroppo, si deve comunque lavorare continuamente per creare questa cultura del marchio. La valutazione intermedia. Uno degli obiettivi che volevamo raggiungere è per quanto riguarda le fonti rinnovabili, partendo dal 56% di energia rinnovabili sul fabbisogno totale della Provincia, siamo arrivati a quasi il 70%. Il 68% dell'energia che l'Alto Adige consuma ..., cioè fatemelo direi in un modo diverso, noi il 68% del nostro fabbisogno energetico lo produciamo l'equivalente da fonti rinnovabili. Naturalmente in tutto questo un forte impatto ha l'idroelettrico, come credo anche poi da voi. L'obiettivo è di arrivare nel 2020 al 75% e nel 2050 al 90%. Vediamo se ci arriviamo, però comunque siamo su una buona strada. Da dove arriva la nostra energia? Nel 2008, quando abbiamo cominciato con questo piano, eravamo il 99% idroelettrico, lo 0,9% biomassa e lo 0,3% fotovoltaico. I pesi sono cambiati un po'. Un po' troppo poco perché il fotovoltaico noi avevamo pensato che avrebbe preso una quota più larga. Attualmente siamo al 3% e la biomassa al 3,5%. Va detto che come idroelettrico e biomassa i margini di crescita sono abbastanza limitati. L'unica cosa che possiamo fare ora è l'ottimizzazione e considerare maggiormente le esigenze provenienti dall'ambiente. Gli impianti fotovoltaici, lì c'è la vera prospettiva di crescita. Abbiamo alcuni problemi normativi che nei prossimi anni dobbiamo poi cercare di toglierli. Invece gli impianti di biogas da noi non sono particolarmente adeguati perché abbiamo una situazione agricola un po' particolare. Tutte queste indicazioni che vengono da queste valutazioni e su questa base facciamo poi le future scelte delle misure che dobbiamo prendere. Il consumo di energia termica. Abbiamo visto che il metano si è un po' ridotto, le fonti rinnovabili sono aumentati e anche il gasolio si è notevolmente ridotto. Qui abbiamo raggiunto un po', diciamo, per quanto riguarda la biomassa un limite per i teleriscaldamenti. Noi abbiamo - e ci arrivo dopo - parecchi teleriscaldamenti abbastanza grandi. Abbiamo raggiunto un limite che non possiamo più oltrepassare per non mettere a rischio la selvicoltura sostenibile. Dove



dobbiamo puntare, invece, sono le microreti con piccoli impianti e per il collettore solare abbiamo ancora un certo margine di sviluppo. Mentre gli impianti a gasolio vogliamo metterli se non bandirli, ma solo in casi eccezionali. Consumo energetico totale. Si vede che il peso del calore sta aumentando e pertanto lo slogan dei prossimi anni deve essere risanare nell'ambito della ristrutturazione delle case esistenti. La biomassa.

Qua vedete sempre a confronto i numeri totali del 2017 confrontati, tra parentesi, con il numero del 2011, quando è stato approvato il primo piano del clima e si vede anche l'aumento. Per quanto, come ho detto prima, la biomassa, abbiamo avuto una crescita che è cominciata dal lontano '92, che ha raggiunto un'importanza straordinaria. Molte di queste centrali sono gestite da cooperative e questo per l'Alto Adige è una cosa molto importante e che ha una grande influenza, anche solo sulla rete sociale. Però abbiamo raggiunto un limite, cioè da un anno ormai non si incentiva, non si dà più contributi per centrali di teleriscaldamento di una certa grandezza. Questo è stato tolto e lì non si fa più nulla perché abbiamo raggiunto e superato il limite. Questo è proprio uno dei risultati che è venuto da questo piano. Che ci ha portato il piano? Ci fa risparmiare 120 milioni di petrolio ogni anno, che equivalgono a circa 340 mila tonnellate di CO₂ e sono 9 mila e 90 cisterne di questo tipo e se li vogliamo mettere in linea uno dietro l'altro, sono circa 72,7 chilometri, solo per far vedere cosa significa o per esempio una petroliera di questo tipo 1,5 per ogni anno. Pertanto credo che questa strategia, per quanto riguarda questo settore, ha avuto un notevole successo. Quello che dobbiamo fare, invece, fino al 2014 il potenziale di mercato, era la vendita di impianti a biomassa, impianti di teleriscaldamento a biomassa grandi, adesso dobbiamo cercare di ottimizzare la rete esistente, fare i servizi smart e creare reti micro. Questo è nuovo approccio che adesso abbiamo anche portato in Giunta ed è stato approvato nell'autunno scorso e speriamo che dia poi anche i suoi frutti. Impianti termo solari. La situazione, sempre paragonata al 2017. Lì abbiamo ancora potenziale di crescita e non sono incentivati questi impianti. Anche qui si è cominciato già a farli dal 1990 in poi. Mi ricordo quando ero più giovane che nelle scuole serali si potevano fare dei corsi come farsi questi impianti termosolari e hanno avuto parecchio successo. Fotovoltaico. Qui c'è stato l'impennata del 2009/2010 grazie agli incentivi statali che ci sono stati, forse un po' anche eccessivo, infatti poi sono stati anche modificati e questo naturalmente si nota anche nella crescita che abbiamo avuto. L'obiettivo è di ... Siamo partiti da 120 megawatt nel 2011 e nel 2020 volevamo arrivare a 300, non ci arriveremo, perché abbiamo visto che da quando gli incentivi sono calati, questo ha portato ad una diminuzione della crescita. Arriveremo a circa 290 megawatt dal fotovoltaico. Qua adesso apro un'altra finestra per far vedere quanto è importante una strategia complessiva. Qua infatti si vede interazione al fotovoltaico e territorio. Siamo una Provincia altamente turistica, con pochissimo spazio permanente adatto ad insediamenti permanenti. Pertanto abbiamo deciso, attraverso questa strategia, di mettere il fotovoltaico esclusivamente su edifici esistenti e mai sul paesaggio aperto. Questo è lo sviluppo del fotovoltaico e da questo abbiamo adesso anche capito, siamo riusciti a far passare il messaggio, soprattutto anche per i privati, che non c'è bisogno di ulteriore incentivazione, ma dobbiamo far sì di cambiare alcune normative, soprattutto per rendere più facile l'installazione di impianti fotovoltaici nei condomini attraverso Esco. E lì poi



entrano anche in gioco i grandi produttori di energia del territorio. L'idroelettrico. La più grande importanza arriva dall'idroelettrico anche qui da noi. Siamo arrivati a sfruttare quasi il cento per cento del potenziale. C'è solo qualche torrente che ha ancora la possibilità di avere l'impianto grande. Io li conto neanche su una mano, non so due, dove c'è ancora un potenziale e li preserveremo fin quando poi abbiamo la nuova legge per poter fare i bandi per le grandi centrali anche in Provincia. Tutto quello che sto dicendo naturalmente si basa sulle nostre competenze autonome, che possono anche essere diverse da quelle vostre e pertanto vanno prese sempre le indicazioni anche con una certa cautela. L'idroelettrico. Lì anche attraverso la strategia abbiamo cercato di entrare nei vari dettagli perché, come ho detto, il potenziale ormai è rimasto poco. Infatti abbiamo messo dentro, ad eccezione di questo piccolo, per potenziare il residuo rimasto e si deve lavorare soprattutto su altri fattori che riguardano l'idroelettrico. Significa trovare l'ottimizzazione degli usi esistenti e per quanto riguarda l'Alto Adige lavorare sull'ambiente. Abbiamo fatto una nuova legge provinciale. Tutti i bandi che facciamo hanno adesso veramente... abbiamo avuto dei problemi in passato - non so se questo è saputo anche in Valle d'Aosta - per quanto riguarda i bandi che abbiamo fatto alla fin e..., diciamo dal 2008 fino al 2010 abbiamo avuto abbastanza problemi anche poi di carattere penale su questi bandi e per questo abbiamo dovuto poi rifare un po' tutto quanto. Abbiamo fatto adesso le caratteristiche di un bando pubblico perfetto. Abbiamo un'articolazione in concessione per medie e piccole derivazioni. Si parla qua di concessione fino a 3 megawatt, per concessioni superiori dobbiamo ancora emanare adesso la nuova Legge. Abbiamo cercato - questo è importante - di migliorare il compenso per l'uso di una risorsa pubblica, per scopi privati che vanno poi ai territori interessati, ai Comuni interessati. È una specie di compensazione ambientale. La rivalutazione della tutela acqua, la tutela delle operative storiche e maggiore richiesta verso la sicurezza degli impianti. Cosa significa? Abbiamo messo, per esempio, fondi ambientali. Un criterio per dare una concessione è la quota di fondi di compensazione ambientale che metto a disposizione. Abbiamo, per esempio, tre interessati, che si presentano al bando. Presentano tutti e tre un progetto tecnicamente e ambientalmente valido e che ha possibilità anche di essere valutato positivamente dalla Conferenza dei servizi, poi prendono un certo punteggio, ma la voce poi più importante è questa quota di fondi ambientali che queste aziende o questi interessati mettono poi a disposizione annualmente ai territori interessati e significa ai Comuni rivieraschi. Da questi fondi questi Comuni, si tratta di Comuni di montagna e pertanto i soldi, i fondi che mi arrivano sono tanti, possono fare degli interventi che riguardano l'ecosistema idrico, il miglioramento della sostenibilità ambientale e sociale, approvvigionamento energetico, per esempio fare un allacciamento energetico migliore, fare dell'efficientamento energetico delle case pubbliche, cambiare l'illuminazione pubblica; tutte queste misure ambientali a favore del clima o dell'ambiente che può naturalmente anche favorire l'economia rurale in periferia. Voglio anche dire per le grandi centrali, invece, abbiamo anche lì inserito questo fattore delle compensazioni ambientali, dei fondi ambientali e lì ogni anno - adesso parlo di centrali sopra i 3 megawatt - - diamo fino a 17 milioni di euro ai Comuni in periferia e sono tantissimi soldi con cui loro possono creare del benessere in periferia. Un altro punto molto importante della strategia clima è questo consumo



energetico procapite continuo. Attualmente siamo a circa 2 mila e 780, vogliamo arrivare nel 2020 a 2 mila e 500; significa che ogni altoatesino in questo momento ha aperto 27 lampadine da 100 watt e vorremmo spegnerne 2 fino al 2020. Devo anche ammettere però che difficilmente raggiungeremo questo obiettivo. Misure in questo sono soprattutto il nostro mondo agenzia Casa Clima, dove abbiamo fatto diverse certificazioni energetiche, che stanno avendo un grande successo, cominciando dai prodotti finestre, ventilazione e porte dagli edifici, certificazione di sostenibilità nel mondo lavorativo dove cominciamo anche a certificare i processi economici, processi di produzione nelle piccole e medie imprese, che possano far questo audit energetico a buon prezzo. Abbiamo credo un labile anche per i Comuni e in tutta quest'ottica naturalmente anche il clima land. Ecco, questo è proprio quello che ho detto prima di creare una specie di marchio, di identità dove artigiani, progettisti ed esperti del settore, politici e popolazione, perché come abitante di una casa, come inquilino partecipo a questo mondo. La fiera e tutte queste cose cominciano a lavorare insieme per un'economia comune e questo è molto importante. Abbiamo visto in questo periodo di crisi che i piccoli artigiani, che lavorano nell'efficientamento energetico, muratori, pittori, eccetera, hanno avuto un grandissimo vantaggio e si erano specializzati su queste cose. Abbiamo visto anche che facendo in questo modo siamo riusciti ad introdurre le case ad altissima efficienza energetica senza qualsiasi problema, perché l'accettazione era già stata preparata e questo per la politica è un grande vantaggio. Era anche un vantaggio per gli artigiani perché le case di categoria... di classe A sono obbligatori già da parecchi anni e pertanto gli artigiani hanno dovuto cominciare a lavorare prima, specializzandosi e formandosi prima e avendo così un vantaggio anche di competizione economica con altri artigiani, gli altri loghi e questo era molto importante per il territorio. Come funzione sistema Casa Clima non è solo la casa, ma dobbiamo anche pensare in primis all'inquilino che deve avere un'alta qualità di vita. Dobbiamo formare gli artigiani e i progettisti perché questi possano utilizzare o inserire in una Ferrari che mettiamo a disposizione anche le ruote in modo giusto e questo è molto importante; cioè qui si tratta veramente di creare cultura e questo è stato uno dei segreti di successo di questa strategia.

Stiamo allargando tutta quest'attività anche a livello territoriale, creando il certificato Casa Clima Comune. Uno dei progetti che stiamo portando avanti con questo è proprio la sinergia con l'iniziativa della Provincia di far qualcosa con l'inquinamento dell'illuminazione. Inquinamento luminoso che è diventato un problema e stiamo riuscendo, pagando molto anche di questa iniziativa attraverso i fondi ambientali che vengono da queste centrali idroelettriche. Questa iniziativa per far sì che in questi Comuni periferici possiamo fare un impianto di illuminazione a led che risparmia non solo energia, ma anche a far risparmiare i soldi pubblici a questi piccoli Comuni. Un grande passo in avanti abbiamo fatto anche per quanto riguarda i Comuni al cento per cento rinnovabili, che nel 2011 erano 14 e nel 2017 sono diventati 24. Pertanto su 116 credo che sia stato notevole il successo. Le singole misure applicate ve le faccio avere poi in forma di slide che vi invio e non entro tanto nel merito. Questo è il risultato dove siamo arrivati nel 2014. Gli obiettivi del 2020 nella prima colonna, gli obiettivi di ..., cioè la situazione di partenza nel 2008 e la situazione nel 2014. Come ho detto, credo che faremo, comunque, anche se adesso abbiamo integrato le misure, molta



fatica a raggiungere tutti e tre gli obiettivi, però ci stiamo avvicinando. La strategia è una cosa molto sfidante, che abbiamo messo in atto, però passi in avanti in questa cosa è veramente importante. Una cosa va ancora detta, che la strategia non è considerata chiusa, ma è una strategia che si evolve passo per passo. Stiamo continuamente anche integrando nuove misure e poi vedremo anche i loro difetti. La prima parte l'avrei conclusa. Se ci sono domande?

NOGARA

La ringrazio molto. Ora ci saranno sicuramente delle domande. Volevo solo farle io subito una qualche domanda. Intanto una struttura del genere, come avete voi a Bolzano, nella Provincia di Bolzano e come ci ha detto nella sua presentazione, che poche Regioni hanno, purtroppo non ce l'abbiamo. Purtroppo non ce l'abbiamo e secondo me bisogna fare una riflessione su questo perché nel momento storico in cui ci troviamo di cambiamenti climatici, sicuramente bisogna fare una riflessione su questo, una riflessione molto importante e questo sta alla politica farlo. Poi le volevo fare una domanda un po' più tecnica, quando lei parlava di biomassa, ad un certo punto avete detto che vi siete fermati per la biomassa perché anche sotto l'aspetto selvicolturale veniva penalizzato l'aspetto selvicolturale. Ma secondo me probabilmente anche per l'inquinamento o sbaglio?

RUFFINI

Giustamente, giustamente. Però ci sono due cose, cioè uno naturalmente l'inquinamento anche delle emissioni per il particolato e per altre cose, abbiamo avuto alcuni problemi, ma solo in un Comune, perché qua si parla di grandi ..., cioè io parlo solo in questa strategia adesso di grandi centrali che hanno una specie abbattimento dei fumi molto più sofisticato dei singoli bruciatori piccoli a casa. Naturalmente però adesso ci sono state alcune problematiche collegate soprattutto a quelle stufe a biomassa singole e lì abbiamo parecchi problemi, su questo non c'è dubbio, ma queste cose infatti ... Le grandi centrali le facciamo più per questioni di provenienza della biomassa, perché io non posso più garantire che venga dalla Regione, ma devo importarlo da lontano. Le piccole biomasse, le individuali che ognuno potrebbe avere a casa propria, è proprio l'inquinamento atmosferico e per questo l'abbiamo anche tolto dalle incentivazioni.

NOGARA

Sì, la ringrazio. Sarebbe lo stesso problema che avremo qui in Valle, perché come disponibilità di biomassa ce ne sarebbe, ma la manodopera forse costerebbe di più che approvvigionarsi con altri sistemi. Questo lo capisco. Le devo ancora dire che l'organizzazione che avete e il lavoro che state facendo sinceramente io ve lo invidio. Vorrei chiedere a qualche Consigliere se vuole fare delle domande o qualcuno vuole porre delle domande al dottor Ruffini? Collega Minelli, prego.



MINELLI

Grazie, dottor Ruffini. La ringrazio per questa sua esposizione e la saluto perché c'eravamo sentiti al telefono un paio di volte per concordare le modalità di questa videoconferenza. Le domande, in realtà, sono quelle che lei ha ricevuto e a cui sta rispondendo per blocchi, insomma. Quindi in questo momento non avrei da chiederle qualche cosa di più specifico, se non un elemento che già il Presidente le ha chiesto e che riguarda proprio la questione della biomassa. Lei ci ha parlato delle difficoltà che state affrontando e anche di questa ritaratura che avete previsto per quello che riguarda la biomassa e abbiamo riflettuto sulla questione dell'inquinamento atmosferico. Ma lei parlava anche delle caratteristiche della vostra agricoltura, che non sono compatibili. C'è qualche cosa in più che lei vuole approfondire in questo senso o è semplicemente una questione legata all'inquinamento?

RUFFINI

Allora, io distinguo tra biomassa ..., cioè non sono stato chiaro e mi dispiace. Allora, c'è la biomassa legnosa, c'è quella forestale, classica e quella che ho considerato qua a biomassa. Ma invece c'è anche la produzione di biogas da cose dell'agricoltura. Il settore agricolo in Provincia Autonoma di Bolzano è molto, molto piccolo. Allora, se io ho una valle che può essere a "V", ho i masi sui pendii e li ho in fondo a valle e li ho sull'altro pendio e in media questi masi hanno da cinque a sei vacche; significa che il potenziale per biogas se metto tutti insieme c'è, però se lo devo portare dalla montagna nel fondovalle per fare il biogas, poi le cose che rimangono lì devo riportare su, economicamente non si regge in piedi. Questo è il problema di fondo. Pertanto se ho dei masi importanti con una certa grandezza sul territorio funziona bene. Abbiamo un'area vicino ..., in alta Valle d'Isarco, dove questa situazione non è così drastica, cioè lì abbiamo anche masi grandi, però vediamo che c'è il rischio che attraverso le centrali di biogas non si riesce più a gestire il numero vacche adeguati all'ettaro nel settore agricolo e questo è un problema ambientale, ma anche di marketing, soprattutto se si punta su prodotti di alta qualità. Da noi le latterie adesso hanno limitato questo ..., cioè noi l'abbiamo fatto dal punto di vista ambientale, però è più forte se arriva veramente dalle latterie che dicono se voi volete portare il latte, non dovete superare il tot numero di vacche per ettaro. E in questo ci aiuta molto... cioè una centrale di biomassa qualche volta non è proprio di aiuto. Non so se mi sono riuscito a spiegare.

NOGARA

Sì, professore, si è spiegato benissimo. Ci sono altre domande? Prego, Consigliera Morelli.

MORELLI

Buon pomeriggio, professor Ruffini, e grazie per il suo contributo così chiaro e importante. Lei ha detto che vi rimane poco potenziale idroelettrico e che le aste torrentizie si contano sulle dita di una mano. Pensate, comunque, di arrivare allo sfruttamento completo



e in che modo pensate di ottimizzare e con quali strategie quali modalità pensate di ottimizzare l'esistente?

RUFFINI

Questa è una domanda abbastanza difficile e io cerco di risponderle in modo più chiaro possibile. Io ho detto che abbiamo raggiunto un limite di sfruttamento delle correnti di acqua che abbiamo a disposizione. Naturalmente noi nei parchi nazionali e nel parco naturale di norma non abbiamo grandi centrali e né centrali medie, abbiamo solo Anche quelli creano danno dal punto di vista idrobiologico. Abbiamo delle centrali piccole per l'autoapprovvigionamento delle malghe che stanno in questi parchi; cioè questi territori sarebbero ancora liberi. Se io adesso lo guardo solo dal punto di vista idroelettrico, direi che abbiamo ancora molto potenziale anche nel Parco Nazionale dello Stelvio, perché lì tantissima acqua, solo che non è sfruttabile in modo ecosostenibile perché lì è un parco nazionale e lì la priorità è un'altra; cioè lì c'è la protezione della natura e quella ha una certa priorità e un certo peso in quel campo. Fuori dalle aree protette c'è poco potenziale. Infatti abbiamo fatto mille e 33 centrali, di cui naturalmente molte anche piccole e sono rimasti aperti uno, due potenziali per grandi centrali e questi due tratti fluviali ancora aperti, li vorrei ..., o se si deve fare qualcosa, è meglio farne uno grande che tre piccoli, perché per questo motivo li stiamo preservando per r... Voi sapete benissimo che c'è in atto questa discussione a Roma per fare questa nuova legge per poter farla sfruttare per una grande centrale più efficiente e più ecologica ed economicamente anche più sostenibile. Per quanto riguarda l'ottimizzazione io spero tanto che adesso con la nuova legge, che stiamo facendo, su alcuni punti si cominci a pensare anche a delle sospensioni, perché abbiamo visto ci sono due ... Uno, due, tre, quattro, cinque piccoli di fila e magari fare una sospensione di tutti questi e farne una grande e dal punto di vista ecologico è meno impattante che quattro, cinque piccole. Stiamo anche notando che naturalmente con il cambiamento climatico, soprattutto nei periodi estivi e da noi, siccome abbiamo tanti frutteti, nel periodo dove si fa l'antibrina, abbiamo una grandissima pressione in generale su tutta l'acqua che abbiamo a disposizione.

NOGARA

Grazie. Ci sono altre domande? Se non ci sono altre domande, professore, se vuole proseguire con la sua esposizione.

RUFFINI

Sì. Arrivo al traffico e devo dire che siccome non mi occupo qua in agenzia direttamente, adesso devo vedere come funziona, un attimo ... Allora, ripeto, sono dell'agenzia per l'ambiente e non mi occupo direttamente dei trasporti ma solo ..., siccome ogni tanto siamo interessati dal punto di vista ambientale. Vorrei fare anche una premessa. Credo che è fondamentale che tutte le scelte, che si fanno sui trasporti, dipendono molto dalle caratteristiche del territorio, anche dal modello economico ed insediativo che è cresciuto, le scelte politiche soprattutto in altri settori e anche le strategie per soddisfare le esigenze di mobilità delle singole persone. Per questo posso solo dare alcuni principi di base



e naturalmente poi per quanto riguarda la cosiddetta mobilità verde, come ci stiamo muovendo qua in Alto Adige. Credo che la cosa fondamentale naturalmente è l'urbanistica. Io ho messo qua a confronto, perché erano disponibili due slide che riguardavano i territori della Lombardia e del Veneto e qui sui territori si vede questo rosso, che è molto difficile fare un sistema di...

NOGARA

Mi scusi se la interrompo, ma vediamo lei in questo momento e non vediamo le slide.

RUFFINI

Mi scusi, apro subito. Le vedete adesso?

NOGARA

Sì, molto bene, grazie.

RUFFINI

Benissimo. Come ho detto dipende molto dalle caratteristiche del territorio, dal modello economico insediativo e dalle politiche in altri settori e le strategie come vogliamo soddisfare le esigenze di mobilità delle persone. Siamo come voi anche una Regione di transito e pertanto abbiamo due livelli di problematica, uno proprio derivante dal traffico di transito, dove guardiamo sempre con grande ammirazione la Valle d'Aosta, perché è riuscita molto bene, attraverso il sistema, credo, di dosaggio del Monte Bianco e anche il sistema di pedaggio che è stato scelto, di limitarne i danni. Mentre noi qua abbiamo un problema molto acuto su cui nei prossimi anni dobbiamo lavorare veramente forte. Ho detto che si deve partire dall'urbanistica per quanto riguarda... Cerchiamo adesso con la nuova Legge nella pianificazione territoriale di partire dall'urbanistica per far sì che anche il trasporto pubblico possa diventare competitivo e possa servire tutto il territorio. Qua ho messo a confronto due slide, una dal Veneto e l'altra dalla Lombardia per far vedere quanto è difficile quanto c'è un insediamento, spalmato sul territorio, non accentrato, a seguirlo in modo adeguato con il trasporto pubblico. Questo è proprio, fatto vedere in questo modo, che è molto difficile che un trasporto pubblico possa soddisfare le esigenze di un insediamento che è sottoposto all'Urban Pole, alla diffusione territoriale per potere avere poi un servizio adeguato. Detto questo io adesso vado più a braccio perché non sono proprio l'esperto della mobilità, ma come ci stiamo muovendo? Una cosa dove stiamo puntando qua all'interno dell'Alto Adige, trascurando in questa prima parte, trascurando il traffico di transito, è di cercare di creare una mobilità sostenibile, puntando in particolare sul trasporto pubblico. Abbiamo creato – adesso vedo di trovarla – una specie di servizio pubblico che si chiama... In fin dei conti è una carta di credito e non so se voi la vedete e ve la metto qua, è una specie di chicca che permette...

NOGARA

Mi scusi, non si vede, probabilmente deve tornare sulla sua immagine per poterci fare vedere... Eccoli qua, ci siamo, vediamo lei adesso.



RUFFINI

Perfetto. Benissimo. Allora, è una piccola ..., sembra una carta di credito, però vale per le funivie, vale per i treni, vale per gli autobus. Va ricaricato e si può andare in giro a buon prezzo e più chilometri uno fa, sempre meno poi paga. E questo ha avuto in Alto Adige un grandissimo successo perché ha reso molto più facile prendere i vari sistemi. Passare dall'autobus alla rotaia, passare dalla rotaia alla funivia, perché è un sistema di qualità. Possiamo anche a metterlo a disposizione dei turisti che arrivano e questo è stato una delle grandi invenzioni che sono state fatte verso il 2008/2009 e questo funziona anche abbastanza bene. Abbiamo però il problema anche noi in particolare, per quanto riguarda il turismo, quelli che arrivano come farli arrivare e poi soprattutto se dovesse in un futuro, in qualche modo, arrivare con i mezzi pubblici, treni o altro, di fargli fare l'ultimo chilometro dalla stazione all'albergo, dall'albergo alla funivia, dalla funivia ... e questa era una sfida molto importante su cui attualmente non abbiamo una risposta e né un concetto veramente dove posso dire che questo potrebbe funzionare. Lì dobbiamo veramente lavorare tanto, ancora forte e magari possiamo anche una volta fare un progetto insieme perché so che da voi ci sono alcuni bellissimi sistemi che vorremo anche poi copiare. Questo per quanto riguarda questo settore. Abbiamo una cosa che sta prendendo piede attualmente in Alto Adige ed è il car sharing. Abbiamo fatto delle cose ... Stiamo iniziando a lavorare con i Comuni e lì sta entrando anche dentro uno dei grandi attori della produzione energetica, che è Alperia sul territorio, che mette a disposizione a quelli del car sharing, che lo fanno nei Comuni, anche le ricariche dove poi queste macchine sono parcheggiate, possono essere attaccate al sistema elettrico. Per quanto riguarda tutta la mobilità elettrica, anche lì il grande produttore Alperia sta organizzando le colonnine di ricarica per quanto riguarda l'alimentazione di energia elettrica. Stiamo anche cercando di far sì che nelle case, che hanno una mobilità elettrica, hanno accesso ad una potenza superiore per poter ricaricare bene, con prezzi più favorevoli e anche questo attraverso i nostri più grandi produttori di energia per poterla poi portare in casa. Quello, invece, che dobbiamo cambiare le normative, è per agevolare che io o qualsiasi altra privata, che abita in una casa plurifamiliare, possa far sfruttare il tetto che naturalmente in una casa plurifamiliare è suddivisa - non so se ci sono venti condomini - in venti parti, che possa una Esco venire a sfruttare questo tetto, mettere a disposizione l'entrata, che viene da questa produzione a favore dei condomini o la produzione energetica direttamente ai condomini e quello che viene di troppo metterlo in rete o nelle auto, nelle macchine elettriche, così li stocchiamo nelle batterie, però tutto questo sistema ha ancora un'importante passaggio normativo sia a livello nazionale che a livello provinciale da fare. Però dobbiamo fare in modo che questi accessi, perché il fotovoltaico si è diminuito notevolmente come investimenti, che il fotovoltaico negli edifici plurifamiliari sia più facilmente accessibile dalla popolazione che ci vive. Questa è una cosa molto importante anche poi per tutto quello che riguarda la mobilità elettrica, perché le macchine possono fungere in questo modo come base di stoccaggio dell'energia che viene prodotta durante il giorno.



NOGARA

Grazie mille, professore. Ci sono delle domande su questo? Se non ci sono delle domande, se ha ancora qualcosa da aggiungere?

RUFFINI

Stiamo lavorando molto anche per quanto riguarda l'alimentazione energia rinnovabile, il parco degli autobus che abbiamo a disposizione. Abbiamo fatto un progetto di idrogeno qua a Bolzano, finanziato dall'Unione Europea e ci ha portato... abbiamo adesso alcune linee che funzionano ad idrogeno. Non è facile scegliere se fare un retrofitting di bus esistenti, nel senso di poterli portare da un Euro 4, Euro 5, ad un Euro 6 più sofisticato, sfruttando l'energia elettrica per i momenti di partenza quando accelera o di comprare bus solamente elettrici o a biometano; cioè queste scelte sono molto ..., non sono semplici da fare e pertanto stiamo portando lì avanti uno studio. Quali sono, diciamo, i percorsi più adatti per l'uno e per l'altra strategia, perché può darsi che in un certo ambito l'idrogeno va veramente bene, in un altro settore forse è meglio andare a biometano o è meglio utilizzare un bus solamente elettrico. Poi va anche detto che a seconda di quali scelte poi si fanno, è anche una questione poi economica, perché naturalmente viene a costare notevolmente. Per questo per noi attualmente è molto importante fare questo studio strategico per capire bene su quale percorso dobbiamo investire e in vettore energetico.

NOGARA

Grazie. Do la parola alla collega Minelli.

MINELLI

Grazie, dottor Ruffini. Solo un passo indietro, non sui trasporti, ma su un'altra questione che lei ha accennato prima, ma marginalmente. Avete delle esperienze, e se ci può dire qualche cosa questo, sul riscaldamento elettrico, anche solo per gli edifici pubblici o anche in edifici di tipo privato. Grazie.

RUFFINI

Devo dire che il riscaldamento elettrico qui da noi non ha quasi nessuna importanza, quasi non esiste.

NOGARA

Sì, probabilmente come potrebbe succedere da noi è antieconomico per chi deve dotarsi del riscaldamento elettrico in questo momento perché i prezzi dell'energia e i prezzi che sono imposti, non permettono di arrivare ad un'economicità in questo campo. Ci sono altre domande? Se non ci sono altre domande, se vuole proseguire? Grazie.

RUFFINI

Sì, l'ultima questione che mi è stata posta: quotata in Borsa un'azienda pubblica. Sinceramente, come ho detto, non sono esperto in materia. Noi abbiamo visto o stiamo anche



organizzando o abbiamo organizzato anche in parte la legislazione in modo... come ho detto, faccio, per esempio, per le concessioni idroelettriche fino a 3 megawatt, parlo solo di idroelettrico fino a 3 megawatt. Si tratta di piccole e medie centraline, dove abbiamo imposto, proprio a proposito ..., cioè non a proposito, ma proprio per favorire l'interesse pubblico, che in un primo momento è valutata esclusivamente l'importanza ambientale. Chi non passa questa soglia, cioè attraverso la Conferenza di servizio è già fuori da un bando. Se io faccio una richiesta per l'idroelettrico e non ho previsto la scala per i pesci, non ho previsto l'inserimento ambientale, non ho inserito una sufficiente quota di acqua residua, che deve rimanere nel torrente, sono già fuori. Se passo il primo step, se sono ottimo prendo i voti più alti, se non sono tanto bene, prendo molti medi e passo al secondo step. Al secondo step è importante la valenza tecnica, cioè quanto è innovativo, quanto mi produce, quanto energia riesco a tirare fuori e la valenza della quota ambientale che do a disposizione nel territorio. Adesso faccio la domanda: se io sono una cooperativa, come ce ne abbiamo tantissime, soprattutto in periferia, che ci sono attive non solo a livello economico, ma anche a livello sociale, chi ha più probabilità di vincere a parità di qualità ambientale e tecnica, l'offerta maggiore a livello economico di compensazione lo può fare un'azienda privata o un'azienda semi pubblica, pubblica? Lo può fare l'azienda pubblica.

NOGARA

Sì, certo.

RUFFINI

E questo è un grande vantaggio per i territori fuori, perché quelli non devono fare un guadagno, si occupano comunque per tenere insieme un certo ceto sociale e soprattutto i Comuni poi hanno a disposizione dei fondi certi ogni anno per fare degli interventi per aumentare la qualità di vita della gente fuori.

NOGARA

Sì, questa è una politica intelligente oserei dire. Noi qui adesso stiamo trattando, invece, di un'azienda come la CVA, che è come l'Alperia e come Dolomiti, che la problematica che ha adesso è di poter muoversi sul mercato per le problematiche che gli pone la legge Madia. E allora si sta proprio studiando il modo per uscire da questa empassa, per poter permettere ad una società come CVA di continuare fare il suo lavoro e fare i suoi interventi in questa Regione ed è per noi un'azienda molto importante. Era questo il motivo della Commissione.

RUFFINI

Infatti dove volevo arrivare è ... Sono perfettamente d'accordo, l'Alperia naturalmente ha un'altra dimensione, però anche lì il 54% o 55% è di proprietà della Provincia, il 42% è dei Comuni Merano e Bolzano e il restante dei Comuni, che hanno circa il 3,5% di queste azioni, cioè è interamente pubblica. Poi adesso dipende un po' ..., cioè noi abbiamo adesso avuto dallo Stato la competenza di poter farci la legge sui bandi delle grandi



concessioni. Naturalmente se io faccio un rinnovo, anche lì i fondi ambientali avranno la loro importanza, perché credo che questo poi ... L'energia gratuita è passata nelle semplificazioni che è stato approvato a Roma adesso o per esempio proprio quello che ha detto adesso per ultimo, l'energia gratuita, che viene messa a disposizione ... che noi passeremo in bolletta a tutti gli altoatesini poi... queste cose e queste scelte poi le faccio più facilmente con un'azienda di cui l'azionariato è di proprietà pubblica. Naturalmente se è quotato in Borsa qualche dividendo prima o poi li dovrà pure pagare suppongo. Però, come ha detto, dipende un po' dall'obiettivo finale vostro. Io lì faccio veramente fatica e non oserei neanche di fare una valutazione.

NOGARA

Sì, volevo solo ricordarle che, per esempio, un'azienda come Alperia può fare quello che sta facendo perché ha i bond quotati ed è esclusa dalla legge Madia. E quindi può operare sul mercato come preferisce, infatti la volontà dell'Amministrazione regionale è quella, senz'altro, di non perdere il controllo pubblico di questa società e parlo della CVA in questo caso. Però stiamo valutando come potere continuare ad operare come abbiamo sempre operato. I colleghi mi chiedono se potesse ripetere qual è la vostra intenzione sul contributo dell'energia gratuita o più bassa.

RUFFINI

Allora, è previsto, almeno adesso credo anche nelle cose di semplificazione, però è passato questo concetto che una certa quota, che da noi viene calcolata sulla potenza nominale che ogni impianto ha, una certa quota viene data a disposizione del pubblico. Se io ho, per esempio, una centrale di 5 megawatt, per ogni chilowatt, che ho potenza nominale, do un certo numero di chilowattora al pubblico. Questo ha un certo valore economico. Questo valore economico lo metteremo poi ..., raccoglieremo tutto a fine anno e quest'anno arriviamo a circa 12,7 milioni di euro e questo ... L'intenzione della Giunta di Bolzano è quella di passare questi 12,7 milioni ai residenti o diciamo a tutti i contatori, chi ha contatori per la sua casa principale, per la residenza principale in bolletta. Dobbiamo ancora cercare il modo, stiamo discutendo con l'acquirente unico per fare in modo che ognuno all'anno ha 50 euro ..., ogni nucleo familiare, ecco, così è giusto, ogni nucleo familiare ha 50 euro circa in bolletta e in questo modo si abbassano la spesa energetica di questo nucleo familiare. L'idea che sta dietro è quella di far partecipare tutta la popolazione allo sfruttamento di un bene pubblico che viene fatto da un'azienda.

NOGARA

La ringrazio. Ci sono altre domande? Prego, collega Vesan.

VESAN

Grazie, dottor Ruffini. Lei ritiene che sia possibile ottenere agevolazioni di questo tipo anche con una società quotata in borsa?



RUFFINI

Ma io credo di sì, perché io adesso ..., siccome noi l'abbiamo fatto attraverso una legge ad hoc, prendendo le competenze in questo settore. Però lì dovete guardare, perché non lo conosco, cioè non lo so, non ce l'ho più in testa, nell'ultimo Decreto di legge, che è stato fatto, sull semplificazione, c'è dentro proprio questa problematica. Se andate a vedere lì, dovrebbe esserci dentro già l'indicazione come dovrebbe funzionare. Poi naturalmente dalla legge arrivare all'applicazione, poi ci vuole sempre qualche passaggio.

NOGARA

Grazie. Ci sono altre domande? Prego, Vesan.

VESAN

Chiedo scusa se la faccio tornare indietro rispetto alla sua presentazione iniziale, però potrebbe dirci qual è, rispetto alla totale richiesta energetica della Provincia di Bolzano, la produzione idroelettrica di Alperia come percentuale?

RUFFINI

L'Alperia fa circa ..., siccome le grandi centrali fanno circa l'80% di energie sul territorio, l'Alperia ne ha ..., tranne tre, ne ha tutti e dico il 70%, però non lo so a memoria. Dovrebbe però essere sui livelli del 70%.

VESAN

E Alperia produce solo idroelettrico o anche da altre fonti rinnovabili?

RUFFINI

Produce solo idroelettrico per adesso, però si stanno muovendo anche su altre cose, però più in forma di sperimentazione attualmente.

NOGARA

Ci sono altre domande?

RUFFINI

Forse è da precisare, mi scusi, però Alperia ha un'altra società che fa la centrale di teleriscaldamento... alcune centrali di teleriscaldamento. Anche questo va detto, cioè più però non come energia elettrica, ma soprattutto termica.

NOGARA

Bene, se non ci sono altre domande, dottor Ruffini, io la ringrazio veramente di cuore per quanto ci ha esposto oggi, che è stato molto interessante e la ringraziamo ancora per la sua disponibilità.



RUFFINI

Sono io a ringraziare e - come ho già accennato all'inizio – siamo molto disponibili a collaborare perché so che la vostra Regione sta facendo delle cose molto importanti, che ci interessano anche molto. Grazie mille a voi e buon fine settimana.

NOGARA

Grazie, grazie ancora.

* * *

Alle ore 15.50 termina la video conferenza con il Dott. RUFFINI, viene sospesa la registrazione degli interventi e la diretta streaming della riunione.

* * *

Il Presidente NOGARA comunica che la Commissione Paritetica è al lavoro sullo schema di norma di attuazione in materia di concessioni e per il superamento della legge Madia.

Riferisce che è pervenuta alla Commissione una lettera dell'Assessore Testolin riguardante l'attività di CVA e che ne verrà trasmessa copia ai Commissari.

Rende noto, infine, che la Commissione verrà riconvocata nei pomeriggi di martedì 27 e mercoledì 28 marzo per l'esame della relazione conclusiva.

* * *

Alle ore 16.15 prendono parte alla riunione i Sigg. GINO, BORTOT, MENECHINI, VOULAZ e la Sig.ra PIRAS, riprende la registrazione degli interventi e la diretta streaming della riunione

* * *

Comitato "Giù le mani dalle acque e da CVA"

NOGARA

Buongiorno, buon pomeriggio a tutti. Buon pomeriggio al Comitato “Giù le mani dalle acque e da CVA”. Vi do il benvenuto a nome della Commissione speciale su CVA. Vorrei solo darvi un paio di informazioni prima di iniziare. Un paio più che informazioni, precisazioni. Allora, prima di darvi la parola volevo solo farvi un piccolo riassunto che nel 2016, con la legge regionale 24 all'articolo 27, comma 1, era stata autorizzata la quotazione in Borsa di CVA, sospesa con l'articolo 22 della Legge numero 14, della legge di Stabilità 2019/2021. In seguito a questa sospensione il Consiglio Regionale ha votato una risoluzione che deliberava la costituzione di una Commissione Consiliare Speciale, con l'incarico di procedere all'analisi delle determinazioni in merito ai seguenti scenari: società interamente pubblica, società quotata in Borsa o altre forme societarie e di stabilire, quindi, che al termine del proprio operato la Commissione Speciale rimetterà al Consiglio una relazione conclusiva



in cui saranno evidenziati gli esiti dell'analisi, evidenziando per ogni scenario punti di forza e punti di criticità. Noi per ora in queste audizioni abbiamo sempre ..., raccogliamo le istanze di chi viene audito, nel senso che non è la Commissione consiliare speciale che decide che cosa si farà della CVA e si decide quali sono le intenzioni, perché sarà l'aula del Consiglio che deciderà queste cose. Il nostro compito è quello di audire professionisti, di audire associazioni, di audire persone del settore per riportare in Consiglio regionale quali sono state le istanze che abbiamo raccolto in questa Commissione. Vi voglio dare ancora altre informazioni. Come sapete benissimo in questo momento siamo in streaming e non l'ho fatto prima e mi scuso, saluto anche le persone che sono in ascolto, i valdostani che sono in ascolto per questa Commissione speciale e vi chiedo che quando prenderete la parola, chi prenderà la parola, di presentarsi e di spiegare quale attività svolge. Ancora una cosa, io in questa Commissione intorno al 13 di febbraio, pochi giorni prima del 13 febbraio, voi avete organizzato un incontro proprio su questo tema, ne avevamo parlata qui in Commissione. Io purtroppo ero fuori Valle perché sarei venuto volentieri anche a questo incontro. Mi hanno detto che qualcuno ha partecipato. Ecco, vorrei solo fare due osservazioni anche per quanto era stato messo sui volantini del vostro incontro. Si parla di a porte chiuse. I valdostani non sono messi a conoscenza di quello che si sta facendo. Bisogna uscire dalle stanze del palazzo e coinvolgere la democrazia di tutti i cittadini. Ecco, io volevo rendervi edotti che qui è tutto pubblico. Non c'è stato nessun verbale e nessun'audizione che è stata secretata, perciò può essere consultata. Gli incontri, quelli che era possibile farli, li abbiamo tutti ..., gli ultimi li abbiamo tutti fatti in streaming. Non abbiamo fatto in streaming due o tre incontri perché chi ha partecipato a questi incontri, ha chiesto di non essere sentito in streaming per vari motivi, ma non per volontà della Commissione. Un'altra cosa. Su questo volantino c'è la gestione delle acque che sia tutelata. Innanzitutto vorrei chiarire che la proprietà delle acque della Valle d'Aosta è ben salda nelle mani dell'Amministrazione regionale. Non è in capo a nessun altro, non è in capo alla CVA, ma la proprietà delle acque è della Regione Valle d'Aosta. Vi volevo anche informare che si sta definendo, meno male, perché siamo già un po' in ritardo, un bel po', il PTA, il Piano Tutela delle Acque. Questo Piano di Tutela delle Acque è molto importante. Tra l'altro prima di fare l'audizione con voi, abbiamo audito il direttore di un settore che qui non esiste, che dovrebbe essere al pari dell'ARPA, ma non lo è. È un settore dell'energia e che tutela l'energia e che sarebbe molto interessante risentire, ma proprio per quanto riguarda la tutela delle acque anche qui in Valle d'Aosta, perché potrebbe darci sicuramente delle buonissime indicazioni. Quindi siamo a disposizione per ascoltarvi e do a voi la parola.

GINO

Intanto grazie per l'invito. Io mi chiamo Paolo Gino e faccio parte del Comitato "Giù le mani dalle acque", faccio parte di altre associazioni. Da un punto di vista professionale, ho qualche anno sulla schiena e per cui sono in pensione. Prima avevo una ditta con altri soci e ci occupavamo di impianti elettrici e l'ho fatto per tantissimi anni. Questa è la mia situazione. Qui sono per parlare a nome e insieme al Comitato "Giù le mani dalle acque e da CVA". Intanto ringrazio tutti per averci invitato e direi che però il modo migliore per



ringraziare è dire subito in maniera chiara e diretta cosa noi pensiamo in maniera molto pacata, educata e per le competenze che abbiamo, dire chiaramente cosa si pensa. È inutile nascondere, dire le cose a metà o altre questioni. Si dice chiaramente. Il primo punto che dobbiamo dire chiaramente è che prima ancora di parlare con quotare o non quotare, se conviene o se non conviene, trattandosi di un bene pubblico, acquisito negli anni che vanno dall'anno '96 al 2002, quando CVA poi viene definita come forma compiuta, l'acquisto dei manufatti, vale a dire centrali, invasi, condotte e tutto quello che gira intorno al mondo dell'idroelettrico valdostano, è stato acquisito con denaro pubblico. È stato acquisito tutto con denaro pubblico e pagato regolarmente. Credo che manchi ancora qualcosa all'appello, non sappiamo la cifra, pagato dai contribuenti. Quindi non si può e non si deve e non va bene fare una cosa del genere, cioè dire sì quota, perché abbiamo deciso di fare così, perché c'è scritto nella finanziaria, ve lo tenete e vi prendete le decisioni così. Secondo noi questo è un sistema che non va bene. Adesso non parlerò ancora di democrazia partecipativa, perché già è un discorso più complicato, ma semplicemente per una questione di educazione e di decenza nei confronti della comunità, che non è il Consiglio regionale, la comunità. Il Consiglio regionale eventualmente la rappresenta, ma fuori da questo palazzo c'è tutta la comunità che ha il diritto e il dovere di essere informata, dopodiché potrà prendere delle decisioni. Questo perché il Comitato è proprio nato su questo punto qui. Poi dopo discutiamo di tutto il resto, della proprietà delle acque, della situazione della CVA adesso, della supposta emergenza, di tutto quello che volete, però il primo punto che deve essere chiaro per noi è questo, poi ognuno dirà quello che pensa e agirà di conseguenza. Quindi noi abbiamo raccolto le 3.911 firme, che non sono poche e se sembrano poche sono dovute al fatto che noi eravamo in pochi a raccogliercle perché ne avremmo raccolte molto di più. mi va a di ricordare sue cose sulla raccolta firme. Tra l'altro io ho qui un documento autografo, firmato dal Senatore Cesare Dujany, quindi non proprio uno qualunque, che sostiene esattamente il nostro punto di vista. Cose non diverse vuol dire la stessa cosa. Le ha espresse in una lettera la professoressa Teresa Charles, tutti la conoscerete, ex Assessore alla Pubblica Istruzione, Consigliere in Regione per due legislature, l'Union Valdôtaine, quindi non della mia parte politica dove dice le stesse cose e tutti coloro che hanno firmato non è che sono stati ingannati dalla nostra propaganda, semplicemente ci chiedevano: "Ma, scusate, siete d'accordo che venga venduta, messa in Borsa senza chiedere niente?" E questi firmavano e dicevano: "No, a noi sembrerebbe opportuno chiederlo". Quindi noi chiederemo che venga proposto in Consiglio regionale nelle forme appropriate, un referendum consuntivo. Non c'è da avere nessuna paura del referendum, sarà il Consiglio regionale che dirà sì o no. Nessuno impone niente, semplicemente verrà fatta questa richiesta. Questa è la prima parte, io mi fermo e poi a turno possiamo continuare.

NOGARA

Mi scusi, posso solo chiarire una cosa, non c'è assolutamente nessun problema sul referendum, ci mancherebbe altro. Lei ha detto, si è riferito a tutte le centrali che sono state acquistate. Lei ha parlato di tutte le centrali che sono state acquistate.



GINO

Sono quelle dell'Ilva, le quattro, successivamente tutte quelle dell'Enel. Poi c'è stata assoggettata quella di Signayes che era ..., eccetera.

NOGARA

Io volevo solo fare ma per chiarezza, perché qui non ...

GINO

Certo, certo.

NOGARA

Quello che sta dicendo lei non c'entra assolutamente niente con la quotazione di CVA.

GINO

Però c'entra.

NOGARA

No, scusi, c'entra con le concessioni. Allora, quando nel 2029 scadranno tutte le concessioni di CVA e qua non è una scelta della Regione, una scelta di CVA, ma è una Legge che adesso sembra che si modifichi perché è la legge di semplificazione che magari modifica qualcosa, tutte le Regioni sono obbligate a mettere in gara le concessioni, ma mettendo in gara le concessioni sulla legge c'è scritto che tutte le opere bagnate passano gratuitamente a chi percepisce la concessione. Perciò qui non è la volontà di nessuno. Chi vincerà la gara, anche se anni e anni fa la Regione Valle d'Aosta le ha pagate dall'Enel e ha pagato tutto, con la nuova normativa possiamo studiare e fare il referendum che vogliamo, ma c'è la legge nazionale che ti dice: "Tu le opere bagnate le devi dare gratuitamente, le opere asciutte, invece, possono essere vendute". Questa è la normativa attuale io parlo, poi faranno magari tutti i cambiamenti del mondo, ma la normativa attuale è questa. La discussione, invece, per la quotazione o non quotazione, io quello che vi voglio dire è che questa Commissione – e penso che lo capiate e conoscete tante persone che ci sono qua dentro, non è qui che vuol dire: "Noi siamo qua per convincere tutti che bisogna fare la quotazione". Noi siamo qui per riuscire a far funzionare CVA alla pari delle altre aziende che operano nel settore idroelettrico in Italia. È solo questo, perché in questo momento, tra le 15 aziende che funzionano in Italia, l'unica che non è quotata in Borsa o l'unica che non ha dei bond quotati è la CVA e in questo momento ha dei grossi problemi per lavorare sul mercato. Infatti proprio in questa Commissione ho distribuito ai Commissari un malloppo qui che c'è arrivato dicendo... dove si dimostra, perché CVA dice: "date poi la colpa a noi", che per un sacco di iniziative di acquisizioni, che si vorrebbero fare, il normale lavoro di un'azienda sono tutte bloccate perché per la legge Madia la CVA non può fare a questo momento nulla. Allora, c'è la strada della quotazione, che serve soprattutto per uscire dalla Legge Madia, ma non c'è solo la quotazione, ci sono le norme di attuazione, c'è la possibilità



di chiedere che questi bond quotati li possa anche, se in ritardo, emanare anche la CVA; cioè non andiamo sul ..., perché le cose sono queste, si cerca di avere dei suggerimenti se si hanno delle notizie importanti da qualcuno che viene audito qua. Prego.

GINO

Faccio solo una breve replica e poi lascio anche agli altri perché se no diventa una cosa noiosa. Quando si parla di quotare in Borsa CVA, si parla di quotare il valore di un'azienda, nella percentuale, che non si è ancora capito, del 35%. Quindi le centrali, i manufatti possono tornare gratuitamente a chiunque, ma si mette sul mercato il valore stabilito, ripeto, ad oggi non è chiaro quale sia, della CVA. Qualche tempo fa, quando era uscita la finanziaria, forse il valore complessivo di CVA poteva aggirarsi sul miliardo, sul miliardo e due. Oggi le cose sono cambiate, ma cambiate di molto. Quindi le centrali, i manufatti e le condotte le lasciamo tranquille dove sono. Quando scadranno le concessioni, ve l'ha spiegato molto bene il professor Florenzano quali e quante cose si possono fare. Il fatto di quotarsi in Borsa assolutamente non dà l'automatismo, ci quotiamo in Borsa e così dopo siamo sicuri di prenderci le concessioni. Assolutamente no. Quindi una cosa è quella. Tutto il resto, l'articolo 4, la legge sulla trasparenza, l'emergenza della Compagnia Valdostana delle Acque, io mi riservo di dire qualcosa dopo, adesso mi taccio e così potete dire anche voi cosa ne pensate.

NOGARA

Sì, ribadisco il fatto delle centrali e delle turbine e di tutto quello che lei ha detto adesso, non fanno parte del capitale o della cosa di CVA, perché fra pochi anni potrebbero essere di Iren, potrebbero essere di Alperia perché ha vinto la concessione. Perciò non fanno parte di CVA. CVA è un'azienda che in questo momento gestisce delle concessioni. Prego.

VOULAZ

Buongiorno, io mi chiamo Manuel Voulaz ed insieme a Paolo, Gino, Tania, Sandro e gli altri, sono all'interno del Comitato CVA fin dalla sua nascita, che è avvenuta, mi piace ricordarlo, circa due anni fa, cioè subito dopo ..., praticamente il mese dopo che in finanziaria è uscito l'articolo che parlava della quotazione. Vorrei precisare una cosa, siccome il Presidente Nogara prima ha fatto notare perché sul volantino abbiamo messo che c'è un silenzio da rompere e secondo noi questo silenzio da rompere in realtà c'è perché dal 2017 ad oggi, che siamo sul territorio per cercare di portare a conoscenza dei valdostani questo fatto della quotazione, del perché e del percome, in realtà abbiamo scoperto che quasi nessuno è a conoscenza di cosa sta succedendo e del perché. Oggi comincia ad essere, perché se n'è parlato tanto, ma da due anni a questa parte è stato molto difficile portar fuori l'informazione di quello che succedeva. Quindi questo, che era uno degli scopi del Comitato, cioè che si affrontasse la questione in modo pubblico, ci facciamo anche magari un merito di aver trascinato questa discussione al di fuori di quelle che poteva essere la discussione politica e di averla portata in mezzo alle persone. Io faccio parte di un consorzio di miglioramento fondiario, uno dei quattro di Challand – Saint – Anselme e anche parlando



con altri di altri consorzi, eccetera, la preoccupazione c'è, perché anche le centraline, che sono private alcune, che risiedono sui corsi d'acqua del consorzio, sono private e utilizzano acqua pubblica. La proprietà dell'acqua non è delle centraline, però ci rendiamo conto di quanto difficile, nel momento in cui c'è qualcuno che quell'acqua la utilizza per fare un interesse giustamente suo, di un'azienda o comunque di un fatturato che deve fare, quanto è difficile per chi utilizza quell'acqua, anche per altri scopi, averci a che fare. Abbiamo riscontrato abbastanza facilmente negli ultimi anni un calo di quella che è la disponibilità di acqua. Ce ne siamo proprio accorti, perché soprattutto nei periodi estivi, dove quest'acqua viene utilizzata anche per altri scopi oltre che per l'idroelettrico, è già iniziato uno scontro, se vogliamo, tra chi la utilizza per produrre energia elettrica e chi la utilizza per irrigare e per tanti altri scopi e questo succede per le piccole centraline, cioè per delle piccole centraline private. Figuriamoci quando andiamo a parlare di invasi giganteschi, come quelli di cui parliamo con CVA, nel momento in cui ci fosse un privato all'interno, di dimensioni molto più grandi di quelle che possono essere quelli che utilizzano oggi le centraline, come potrebbe essere difficile per chiunque, per il pubblico, ma per chiunque di noi andare a trattare già essendo difficile con chi ha le centraline piccoline, figuriamoci con delle grandi aziende che potrebbero acquistare parte del capitale di CVA. Andando a parlare ..., quando abbiamo raccolto abbiamo parlato con molte persone e la preoccupazione maggiore è proprio questa, cioè nel momento in cui io do in gestione a qualcuno le acque, poi è bello dirgli che la proprietà è nostra, ma se la gestiscono loro, puoi andare a sindacare su come essere utilizzate diventa molto difficile. La soluzione che è stata prospettata della norma di attuazione, soprattutto per evitare che ci sia questa gara, secondo noi è la soluzione migliore, cioè le concessioni delle nostre acque non dovrebbero andare a gara. Noi chiediamo ai Consiglieri e poi alla politica che sia questa la strada da percorrere, cioè che l'acqua rimanga pubblica. Se c'è qualcosa che voi potete fare a riguardo, noi vi chiediamo di seguire quella strada, piuttosto che correre perché c'è fretta, fare una quotazione e ad andare a perdere, comunque, una parte di proprietà su un qualcosa che è nostro. Se c'è una strada alternativa, che ci consente di mantenere a le concessioni e la proprietà dell'acqua, noi siamo molto più contenti. Insomma vi chiederemo se esiste quella strada di percorrerla.

NOGARA

Scusi se la interrompo un attimo, proprio per allacciarmi a questo che ha detto. Qui in Commissione fine di gennaio, primi di febbraio, abbiamo proprio detto quello che sta dicendo lei adesso e ai primi di febbraio la Presidenza della Regione si è già mossa per dare incarico alla Commissione Paritetica di muoversi in questo senso. In più è stata presentata dalla Consiglieria Minelli, con altri Consiglieri di minoranza, è stata presentata una risoluzione proprio per questo. Vi vorrei informare che il 16 marzo l'ufficio legale della Regione si è già incontrato con la Paritetica per mettere in piedi una norma di attuazione proprio sulle concessioni, proprio sulle concessioni per ora. Nella risoluzione, che è stata approvata in Consiglio questa settimana, si è chiesto alla Giunta di non solo lavorare sulle concessioni, ma di lavorare anche sulla legge Madia e sul bond quotato, perché noi tutti ci auspichiamo quello che avete detto voi adesso, però non è di ..., sentendo tutti quelli che



abbiamo sentito, che sono tecnici del settore, compreso il Presidente della Commissione Paritetica, non è così matematico che si possa fare, perché noi abbiamo sì la Paritetica noi i tre membri, che si devono confrontare con i tre membri del Governo, che se sono d'accordo per andare ..., si può fare in sei, nove mesi come ci ha detto il professor Louvin, ma se si mettono un po' di traverso, ci mettiamo anche dieci anni. È questo il problema. Allora, l'avevamo pensato qui in Commissione, è stato portato avanti dalla Presidenza della Regione, è stato portato avanti con una risoluzione appena votata, ma l'iter è già avanti. Noi siamo partiti subito con quello che sta dicendo proprio per questo motivo, perché siamo tutti di questa idea. Mi scusi se l'ho interrotta, ma era solo per aggiornarla su quanto è successo.

VOULAZ

Abbiamo seguito le questioni del Consiglio regionali e quindi abbiamo visto anche le varie mozioni e richieste che sono state fatte e quindi questo ci ha sollevato, il fatto che, comunque, sia stato chiesto alla Paritetica di portare avanti una norma di attuazione. Ci aggiungiamo a questa richiesta, cioè la richiesta che è stata approvata dal Consiglio trova il nostro appoggio. Per concludere, che era uno dei punti che mi ero segnato di dire, perché un'altra cosa, che raccogliendo firme ci ha fatto notare più di una persona, è un po' questa, cioè il fatto di quotare e vendere una parte di CVA avrebbe l'effetto di fare entrare nelle casse della Regione un quantitativo di denaro, che non sappiamo poco o tanto che sarà, comunque ci sarà. Ma la domanda che c'è stata spesso rivolta e che noi stessi ci siamo chiesti: nessuno ad ora, nel momento in cui è stato deciso di quotare, vendere, eccetera, ci ha ancora detto per che cosa verranno usati quei soldi. Nessuno ci ha detto: "Quotiamo CVA perché così rimetteremo a posto tutte le scuole della Valle d'Aosta". Nessuno ci ha detto: "Quoteremo CVA e con quei soldi sistemeremo il trasporto pubblico"; cioè anche quello diciamo che in momento soprattutto come quello di adesso, in cui la credibilità della politica ha avuto diversi punti di debolezza, il fatto di dire: "Quotiamo qualcosa, introitiamo dei soldi, ma non spieghiamo perché e a cosa serviranno", è un qualcosa che rende le persone – e anche noi del Comitato – piuttosto diffidenti sulla bontà dell'operazione. Io con questo ho concluso il mio intervento. Grazie.

NOGARA

Sì, volevo solo ancora, per quello che ha detto Voulaz, questo è un tema che abbiamo discusso proprio e non so se avete seguito lo streaming con il professore Dallochio, ne abbiamo proprio discusso che è importantissimo anche mai si dovesse arrivare ad una quotazione, ma ve lo dico non per ... perché è effettivamente è così, se mai si dovesse arrivare ad una quotazione, la cosa importante sarebbe proprio quella di dire dove questi soldi vengono ... Dire dove e come vengono impegnati. Questa era una cosa che ci aveva specificato anche il professor Dallochio della Bocconi che è venuto qui l'altro giorno. Prego, Consigliera Minelli.



MINELLI

Chiedo scusa se prendo la parola ed interrompo i vostri interventi, ma era per una precisazione, giustamente il Presidente Nogara ci ha detto i passi che sono stati fatti, i contatti che l'Amministrazione e che la Giunta ha avuto con la Paritetica e la mozione che è stata approvata in questo ultimo Consiglio e quindi sono stati fatti dei passi effettivi. Il Presidente dice: "Ci siamo mossi in fretta". Ecco, voglio solo far notare che questa norma di attuazione che è passata, questa richiesta che è passata, questo contatto che sta andando avanti, è qualche cosa che avrebbe potuto essere richiesto e fatto molto tempo fa, perché lo Statuto ha 71 anni e le norme di attuazione si potevano costruire. Quindi va bene, adesso ci si muove e probabilmente anche perché c'era questa urgenza legata alla situazione di CVA, però è anche vero - e va detto ma non per altro, solo per riportare le cose nella loro giusta dimensione - che c'è stato un vuoto normativo importante. Un vuoto normativo importante e a mio avviso, a mio avviso personale anche, se vogliamo, colpevole in un certo senso della politica, perché se noi ci fossimo mossi, noi intendo tutto il sistema politico valdostano si fosse mosso molto tempo fa, noi oggi saremo nelle condizioni di trovarci più o meno come è il Trentino Alto Adige, perché ha potuto fare alcune cose, questo non è stato possibile. In ogni caso adesso se le previsioni che il dottor Louvin ci aveva fatto in Commissione quando è venuto e cioè che ragionevolmente con tutti, e lei lo ha ben evidenziato, i problemi che possono esserci, però ragionevolmente una norma di attuazione di questo tipo si può costruire in sei, nove mesi, noi riteniamo - e questo lo abbiamo già discusso in Commissione, ma lo posso dire tranquillamente perché credo che non sia un segreto per nessuno, lo dico come gruppo consiliare, ma so che è così anche per altri - che fintanto che questa norma di attuazione non sarà costruita, bisogna soprassedere su tutte le altre decisioni e questa è una prima questione. L'altra cosa importante, che il Presidente Nogara ha sottolineato, è che al di là di quella che era stata la richiesta nostra in mozione, quando poi è stata emendata, giustamente si è aggiunto, oltre alla parte sull'idroelettrico, quindi sulle concessioni, anche la parte relativa alla normativa della Madia, delle partecipate. Quindi sono stati fatti dei passi, che sono importanti. È vero - e il Presidente lo ha specificato - che la Commissione ha sentito pareri diversi, persone che hanno preparazioni economiche e giuridiche, eccetera, eccetera, variegata e che si sta cercando di capire quali possono essere gli scenari e poi è ovvio che al termine di questo, non questa Commissione, ma il Consiglio dovrà prendere una posizione. Però nel frattempo quello che noi stiamo facendo è quello di raccogliere dei pareri, uno dei quali va in questa direzione. Uno, più di uno dei quali va in questa direzione, poi ce ne sono ovviamente degli altri che avrete sentito. Chiedo scusa.

NOGARA

Sì, per completezza di informazioni bisogna dire che non proprio è stato sempre tutto fermo a suo tempo, perché con i se e con i ma lo sapete benissimo si va lontani. Ma nella legge finanziaria erano già stati presentati degli emendamenti proprio sulla Madia, proprio sul bond quotato e sono stati presentati da un Governo che è anche Governo a Roma eppure questi emendamenti sono stati tutti bocciati, cioè che si sappia anche questo e non è che si è



stati immobili e che non si è fatto niente. Si era cercato, già con il passato Governo, di fare degli emendamenti sia sui bond che sulla Madia, eppure questi emendamenti ce li hanno bocciati bellamente. Prego, la parola.

VOULAZ

Scusate. Io purtroppo per un impegno devo abbandonare la Commissione e quindi volevo solo ringraziarvi per avermi ascoltato. Buon lavoro.

NOGARA

Grazie a lei per l'intervento e per la presenza. Grazie. Prego, Bortot.

BORTOT

Buongiorno a tutti. Bortot Levis Alessandro, faccio parte del Comitato e vorrei fare una domanda banale, la proprietà sino ad oggi della CVA è in capo ancora alla Regione? Perché in sei mesi, sei mesi fa abbiamo incontrato il Presidente in parte del Consiglio di amministrazione della CVA, noi come Comitato e mi risulta che ieri o l'altro ieri è arrivata una lettera alla Commissione o in Consiglio dipingendo uno scenario catastrofico della CVA dato che il Consiglio non decide. Allora, l'autonomia è in capo al Consiglio di amministrazione della CVA, ha piena autonomia e vorrei capire in questi sei mesi oltre che fare assunzioni e sostituzioni

No, scusi, Presidente, se lei deve rispondere ed interrompere. Allora, le assunzioni con maggiore trasparenza sono state fatte e non è possibile prendere altre decisioni, dato che per ora la proprietà è in capo al Consiglio regionale? Questo signore o questo Consiglio di amministrazione non è in grado di prendere delle decisioni?

NOGARA

Glielo spiego?

BORTOT

No, no.

NOGARA

No, se vuole glielo spiego.

BORTOT

Non c'è bisogno di spiegarlo, io l'ho capito benissimo, si vuole dipingere uno scenario catastrofico e fare in modo che la CVA affondi ancora ulteriormente dopo la questione delle centrali cinesi, eccetera, eccetera, per poi giustificare che l'unica possibilità è quella di quotare in Borsa, cioè privatizzare. Una delle cose a cui teniamo di più è l'uso plurimo delle acque. L'uso plurimo. Serve per l'irrigazione, depurazione, acqua potabile e non sto lì a farvi l'elenco. Penso che l'uso plurimo sappiate tutti cosa vuol dire. Quando noi quotiamo in Borsa è vero che la proprietà rimane in testa alla Regione delle acque, ma noi



le acque le diamo in gestione. Le diamo in gestione e per quanti anni? E voi pensate che un'azionista, pur di minoranza, non possa fare una denuncia all'azionista di maggioranza per uso improprio della fonte primaria il giorno che noi avremo bisogno di un bicchiere d'acqua per qualsiasi altro motivo? Allora, questo è già uno dei motivi che dovrebbe impedire di decidere di quotare in Borsa una ricchezza. L'altro giorno, il 15, ero qua sotto e c'è stata la manifestazione sul problema del clima e voi dite: cosa c'entra il clima con la CVA? Il guaio è che la CVA ..., ci sono problemi di ghiacciai, ci sono problemi di piogge, ci sono problemi di scarsità. Abbiamo paesi che non hanno depuratori, abbiamo un terzo dei paesi della Valle d'Aosta che ha problemi di acqua potabile, tanto per essere chiari e questo elude tutto dall'argomento quotazione in Borsa della CVA. Si vuole fare venire meno l'uso plurimo di queste acque, quando poi il gestore potrà farne l'uso che ritiene più opportuno? E poi c'è ancora un'altra cosa, io penso che molti dei Consiglieri regionali, che sono a favore della quotazione in Borsa della CVA, siano in pieno conflitto di interessi. In pieno conflitto di interessi. Questo vuol dire che non è l'interesse primario della Valle d'Aosta mantenere l'uso plurimo dei propri invasi qualora un domani a fronte di bla, bla e bla, venga la necessità di poter attingere a questi invasi. Allora, scusate, il problema dell'uso plurimo delle acque e del conflitto di interesse è strettamente legato. Poi l'altra cosa che vorrei aggiungere – e ho finito, perché poi ci sono anche loro – in ogni caso tutta questa fretta del Presidente o di una parte del Consiglio di quotare in Borsa, ovviamente non faccio nomi, cozza con il fatto che se noi troviamo 12 Consiglieri comunque ci sarà referendum e se non troviamo 12 Consiglieri per raccogliere le firme per poter fare un referendum, dato che sarà necessario deliberare e legiferare per quanto riguarda la quotazione in Borsa, non credo che basti una leggina del 2016 a fronte del bilancio regionale. Poi un'altra cosa molto polemica, ma perché non vendete ..., cioè dobbiamo vendere la gallina dalle uova d'oro e non vendiamo il Casinò di Saint-Vincent? Non vendiamo quella bisca? Come mai tutto questo interesse per vendere la gallina dalle uova d'oro? Come mai tutta questa ... Ho capito, devo smettere. Devo smettere perché noto una certa insofferenza.

NOGARA

Ma non è che deve smettere, Bortot, lei sta parlando di pere, quando stiamo parlando di mele. Noi stiamo parlando dell'acqua.

BORTOT

No, no, stiamo parlando della CVA, stiamo parlando della CVA.

NOGARA

E se vuole fare uno spot politico, vada avanti.

BORTOT

La domanda è a tutti questi Consiglieri perché non vendete il Casinò e vendete la gallina dalle uova d'oro. È l'argomento che qualsiasi valdostano che abbiamo contattato ..., la prima cosa che ci domanda, che ci chiede è perché non vendete ..., quotate in Borsa la



gallina dalle uova d'oro ed invece che vendere il Casinò. Ma chiunque, chiunque, la casalinga e l'agricoltore, piuttosto che l'artigiano. Allora, un altro argomento e poi ho finito sul serio. Questa - e ve la dico chiaramente - è una questione prettamente politica, non tecnica, perché quando noi ci lamentiamo che vi chiudete nella camera caritatis per decidere, in realtà che cosa vogliamo dire? Che è esattamente l'opposto, che la Commissione dovrebbe girare per tutti i paesi, spiegare il motivo per cui la maggioranza del Consiglio regionale, pur risicata, è d'accordo e un'altra no. Basta fare le riunioni in tutti i paesi, uno parla a favore e l'altro parla contro. Siccome noi non siamo stupidi e nessuno in Valle d'Aosta è stupido, anzi abbiamo un precedente. Abbiamo il precedente del referendum sull'inceneritore del 2011. 34 Consiglieri erano a favore. 34 Consiglieri erano a favore eppure sono stati smentiti dalla popolazione. Allora, a tutti i costi siamo imbecilli per cui questo argomento diventa questione di addetti ai lavori. Stiamo parlando delle acque che ci siamo comprati, ci siamo gestiti e ci servono quotidianamente...

NOGARA

Mi scusi, io vi avevo chiesto di darci dei suggerimenti o darci delle cose ..., per carità, sta facendo un comizio. Io volevo ..., no, ma io le rispondo solo tranquillamente alle cose che ha detto. Allora, lei parla di proprietà. Allora lei ha detto che è arrivata una lettera, non è arrivato niente di lettera terrificante. È arrivata la lettera della CVA che dice: "Io devo fare, perché la legge Madia - la legge Madia e non noi, la legge nazionale - prevede che la CVA, in questo caso, chieda l'autorizzazione all'Ente proprietario per fare certi investimenti, certi lavori o certe cose". La legge ha chiesto diversi investimenti, che sono importanti da fare tra cui la partecipazione in Telcha e tutte queste cose, che sono importanti per CVA e la Regione le ha detto di no, perché per la legge Madia non lo può fare, perché non è quotata o non ha un bond quotato. È per quello motivo lì e non perché è la Regione e ..., mi lasci parlare. Ma mi lasci parlare. Cosa c'entra in questo caso la Commissione Paritetica? Come le dicevo stiamo parlando di mele e lei sa parlando di pere. Poi mi dice: "Quotiamo la società e non c'è acqua?" Guardi che le concessioni andranno comunque in gara, perché la legge nazionale prevede che le concessioni vadano in gara. Allora, se non le prende la CVA, le prenderà comunque una società quotata, che può essere l'Iren, che può essere Alperia, che può essere Dolomiti. Vorrei sapere poi anche con l'occupazione cosa va poi a dire a quelli che sono occupati in CVA, che sono occupati in Deval, quando poi dovranno andare a casa perché magari un'altra società è venuta qua a prendere le concessioni dell'acqua e lei gli andrà poi a fare questi discorsi. Questa è una cosa anche molto importante da guardare. Il clima. Noi qua abbiamo sentito l'ARPA e io non so se lei è più competente dell'ARPA, ci ha detto che non è cambia in precipitazioni, ma cambia che invece di nevicare tanto di inverno, pioverà di più, ma come totale di precipitazioni l'acqua sarà sempre la stessa. Sono molto importanti quelle dighe, che trattengono l'acqua e come fanno in Svizzera, questo non l'ho detto io, ma lo hanno detto dei tecnici in quest'aula qua, bisognerebbe fare delle dighe sotto i ghiacciai per tenere un po' di acqua lì, che non c'entra assolutamente niente con l'idroelettrico, perché l'idroelettrico, il PTA, che speriamo dopo anni di ritardo venga approvato, dovrebbe stabilire dove si possono fare anche piccoli impianti idroelettrici, dove non si può fare niente, dove



bisogna continuare a farlo. Perciò tutte le cose che ha detto sono tutte cose che non sono vere, ma non perché le dico io, perché è così previsto dalla legge, è previsto da tutto quello che non dico io, non lo dico io. E' certo che se vi ponete così ..., io vi ho chiesto all'inizio, io non sono deputato qui per fare la controparte vostra, io sono deputato come Presidente della Commissione a sentirmi dire da qualcuno, che è venuto qua a parlare e dire: "ci potrebbero essere - come è stato detto e come abbiamo discusso, come Voulaz giustamente ha detto - le norme di attuazione. Allora, come siamo messi?" Okay, stiamo lavorando anche su quello. "Il bond quotato riusciamo a fare qualcosa?" Okay, ci proviamo anche per quello. C'è anche la quotazione, perché se noi avessimo fatto un bond quotato prima di giugno 2016, a quest'ora non saremmo qua in questa Commissione, bastava quotare dei bond, non saremmo qua in Commissione. Non do mica la colpa a nessuno, però dico accettiamo queste critiche, però la situazione adesso è un'altra ed è questa. Allora, dico solo: non voglio difendere né quotazione, né paritetica, né bond quotato, vi chiedo solo di parlare di cose tecniche e non fare politica, è quello che vi ho chiesto all'inizio, perché non c'entra niente.

BORTOT

È una questione politica questa delle acque, non è una questione tecnica. Ma vuole metterselo in testa o è in malafede?

GERANDIN

Io volevo solo suggerire di ... Questa è un'audizione e sentiamo qual è l'opinione. Eviterei di fare ognuno il singolo commento perché se no facciamo il giro del tavolo e ognuno avrà probabilmente delle sensibilità anche diverse e quest'audizione, secondo me, durerà fino a domani mattina. Per cui io proporrei di ascoltare quello che c'è da dire e poi è ovvio che ognuno per la propria parte risponderà, ma se ci mettiamo ognuno a commentare in questa sede probabilmente viene un dibattito e non più un'audizione.

NOGARA

Prego, Meneghini.

MENEGHINI

Buonasera, mi chiamo Paolo Meneghini. Sono valdostano per scelta. Io sono arrivato qui nel '75 e ho deciso di mettere su famiglia qui e i miei figli sono nati qui. Sono molto affezionato alla Valle d'Aosta, che penso che sia un posto magnifico e vorrei che restasse tale. La Valle d'Aosta vive soprattutto grazie al proprio territorio e quindi lo deve guardare con molta attenzione. Quando fu creata CVA e furono acquistate le centrali idroelettriche dell'Enel, la Regione ha speso 700 milioni di euro per comprare queste centrali e lo ha fatto ovviamente con i soldi dei contribuenti, con i nostri soldi. All'epoca fu detto che si acquistavano le centrali dell'Enel perché rappresentavano un investimento strategico per una Regione autonoma e questi soldi li abbiamo pagati fino a poco tempo fa, forse non è ancora finito. Non si è ancora finito di pagarli. Questa a me è parsa una scelta giusta. La Valle d'Aosta, come Regione autonoma, da sempre interessata alla gestione delle acque, acquista



le centrali per potere gestire anche la produzione dell'energia all'interno del proprio territorio. Secondo me tutto questo non fa una grinza. Mi domando cosa sia cambiato nel frattempo perché ad un certo punto nella legge regionale di bilancio, all'articolo 27, mi pare, è comparsa la dicitura che la Finaosta ..., dopo la legge Madia, avrebbe avuto l'incarico di quotare in Borsa la CVA. Questa cosa era infilata dentro la legge di bilancio non è stata data nessuna pubblicità a questa cosa, che secondo me, invece, avrebbe dovuto averla, perché essendo un bene di tutti i valdostani, noi riteniamo che tutti valdostani abbiano il diritto di dire la propria, non è che si compra qualcosa con i soldi dei valdostani e poi la si rivende facendo degli affari senza informare i valdostani. Non sta bene e non è neanche ..., non si può neanche dire che non si informano le persone perché non potrebbero capire le questioni tecniche. Qui c'è poco da capire, qui stiamo parlando di un problema politico, che riguarda l'autonomia. Secondo me questo è il punto chiave di tutto il discorso. Se non ci fossimo stati noi come Comitato a sollevare il problema, questa Commissione non si sarebbe probabilmente mai tenuta e la CVA sarebbe andata in Borsa tranquillamente senza che nessuno avesse detto nulla. Insomma, questo secondo noi e comunque abbiamo dato un contributo a questa cosa. Vedo che lei scuote la testa, ma un contributo è stato dato e il problema è che bisogna che la gente sappia e decida. Noi lo diciamo pubblicamente, noi veniamo a dire quali sono i nostri obiettivi. Il nostro obiettivo è quello di chiedere al Consiglio di fare un referendum consultivo per chiedere ai valdostani se vogliono che CVA resti totalmente di proprietà dei valdostani e qui non c'entra niente il mercato e gli affari, non c'entrano nulla. CVA può lavorare tranquillamente e fornire energia elettrica per la decarbonizzazione della Valle d'Aosta. Il mercato non c'entra niente. Tutti sono molto interessati alle acque della Valle d'Aosta perché valgono molto, ma per fare affari loro, mica per fare i nostri. Noi dobbiamo gestirle noi, perché è nel nostro interesse gestire le nostre acque. Quindi noi diciamo ufficialmente e faremo in modo che venga richiesto in Consiglio un referendum consultivo. Stiamo facendo il giro di tutte le forze politiche per sentire chi è a favore e chi è contrario a questa richiesta. Dopodiché ci sarà il dibattito in Consiglio, se la maggioranza decide di fare il referendum noi lo faremo, verrà fatto, se la maggioranza decide di non farlo, il referendum non potrà essere fatto, però le forze politiche dovranno dire perché non vogliono ascoltare il parere dei valdostani. Siamo o no una Regione Autonoma? Autonomia cosa vuol dire se non si ascolta la gente? Che senso ha l'autonomia se si dice a qualcuno: "no, non ti interpello perché non sei in grado di capire il problema tecnico". Questo è un problema prettamente politico e dovete dire come la pensate e dovete dire e farci capire che tipo di autonomisti siete, perché se siete veramente autonomisti vi battete perché l'acqua resti pubblica e gestita dalla Valle d'Aosta. Avete cominciato a dire: "Ah, ma la Legge Madia ci obbliga a metterla in Borsa". Poi altre Regioni hanno fatto ricorso e non era più obbligatorio mettere in Borsa la CVA e allora avete detto: "no, ma è un affare, ci conviene farlo". Questo l'ha detto Rollandin. Questo è stato detto. Questo è stato detto. E questo è quello che faremo noi, poi ditemi voi quello che volete fare, certo un referendum, in cui tutta la popolazione valdostana dice di essere contro la privatizzazione di CVA, servirebbe anche a voi a Roma per battervi, volendo però arrivarci alla fine. Lei non mi può



dire: “Ma la legge nazionale ci obbliga e noi non sappiamo, non possiamo ...” Siete voi gli autonomisti, siete voi che dovete difendere la Valle d’Aosta.

NOGARA

Ma guardi non è che non sappiamo, ma cosa ...

MENEGHINI

Siete voi che dovete difendere la Valle d’Aosta. Ho finito. Grazie.

NOGARA

Solo una cosa le voglio dire, lei mi dice che la CVA venda tranquillamente l’energia elettrica e stia qui in Valle d’Aosta. Le ricordo solo che, comunque, le acque a concessione vanno a gara. Prego, Vesan.

VESAN

Solo una domanda per il Comitato. Parlando di referendum volevo essere sicuro di aver capito che in Valle d’Aosta esistono tre tipi di referendum, perché per il fatto che siamo autonomi abbiamo in realtà molte più possibilità di altri, ma voi pensate ad un referendum propositivo e quindi come dichiarazione di intenzioni da parte della popolazione o ad un referendum abrogativo nei confronti di quello che sarà l’atto del Consiglio che deciderà?

GINO

Allora, per quello che io e noi siamo riusciti a capire, sulla legge finanziaria non sono ammessi né referendum consultivi, né abrogativi e né propositivi. Quindi la situazione attuale è che su quella legge finanziaria ed è comprensibile ed è anche giusto che non si possano fare dei referendum, dopodiché quando in Consiglio ci sarà una delibera o un atto in cui si decide se quotare o meno, su quella carta lì si chiederà che venga fatto un referendum. Non si chiederà in Consiglio e voterete per quel che volete. Sulla finanziaria non sono ammessi e non si può fare, per cui non è su quel documento lì che si può fare un referendum. Poi può anche essere che essendo un vecchio elettrotecnico magari di queste cose non ne capisco molto e non capendone molto, sono andato a chiedere e ho avuto questi riscontri. Poi vedremo.

NOGARA

Grazie, Gino. C’è qualche altra domanda? Prego.

PIRAS

Buongiorno a tutti. Io sono Tania Piras, faccio parte del Comitato e sono un’insegnante e quindi non ho nozioni sicuramente tecniche, però mi sono posta, insieme al Comitato, un po’ di domane. Io farò un intervento molto, molto rapido. La nostra domanda, una delle tante che ci siamo posti, è: poniamo che una parte di CVA venga quotata, tutta la documentazione relativa alla partecipata CVA continuerà ad essere pubblica? Cioè



continuerà ad essere trasparente? Sappiamo bene che ci sono voluti tanti percorsi e tanti iter prima di riuscire ad arrivare ad una documentazione trasparente. Mi fermo qui proprio con questa domanda e chiudo. Grazie.

NOGARA

Io le posso dire quello che abbiamo sentito in questa Commissione, perché mi piace specificare che - e ribadisco come ho detto all'inizio - noi siamo qui per ascoltare e per riportare. In questa Commissione proprio lunedì è venuto il professor Dallochio, che è un professore di fama internazionale, professore della Bocconi e ci ha detto, ma poi tutti quelli che sono venuti qua, che quotare, non parliamo di CVA, ma una qualsiasi società in Borsa c'è la trasparenza della società. Non c'è altro posto dove può essere così trasparente una società. E una società quotata in Borsa mi sembra, visto che l'ho letto diverse volte, ripetere quello che ha detto, cioè trasparenza e flessibilità della società, le cose principali quando si quota una società in Borsa, che in un altro settore privato, privatistico, pubblico e non quotato la trasparenza è molto, molto inferiore. Questo è quanto abbiamo sentito in quest'aula da dei professionisti del settore. Scusate, c'è qualcuno che vuole fare delle domande?

BORTOT

Io volevo fare una domanda, gli investimenti chi li decide in questo caso, una volta quotata la società? Li decide la società. In piena autonomia la società decide gli investimenti.

NOGARA

Mi scusi, chi decide è l'azionista e se un 25, 30, 35, 10, 15, non vi so dire quanto, andrà quotato in Borsa, ma lei penso che si riferisca a questo o eventualmente venisse quotato in Borsa, il 70, 80, 85 e 65 rimarrebbe nelle mani della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

BORTOT

Volevo aggiungere una cosa, ieri ho sentito che avete respinto l'allungamento dei lavori della Commissione speciale, la maggioranza ha respinto l'allungamento proposto dalla minoranza dei lavori della Commissione speciale.

NOGARA

Non è stato iscritto.

BORTOT

No, non è proprio uguale. Non è stata accettata l'iscrizione. Mi sono espresso male, Presidente.

GERANDIN

Era solo a titolo informativo che la risoluzione presentata in aula è stata ripresentata come mozione e sarà iscritto al prossimo Consiglio. Solo a titolo informativo globale. Per



cui gli stessi firmatari l'hanno ripresentata e sarà iscritto. Questa è comunque iscritta e verrà discussa al prossimo Consiglio. Poi se sarà approvata o meno...

GERANDIN

Discussa vedremo.

BORTOT

La Regione e l'eventuale azionista di maggioranza, se fosse la CVA quotata in Borsa, resterebbe la Regione, d'accordo? Allora, la Regione si è dotata, il Consiglio regionale, si è dotato di un piano energetico per dare indicazioni alla CVA su cosa dovrebbe fare degli eventuali utili parziali? Perché ci mancherebbe un 30%, insomma, o dobbiamo far riferimento al piano energetico fatto dalla buonanima di Demetrio Mafrica trent'anni fa a Saint Vincent?

NOGARA

Ma, guardi, io se vuole le rispondo anche, ma come le ho detto qua stiamo parlando di tutte altre cose. Lei sta parlando, adesso sta tirando fuori delle problematiche oppure delle cose fatte bene o fatte male dall'Amministrazione. Stiamo parlando di un adeguamento della società CVA per poter lavorare al pari delle altre società idroelettriche in Valle d'Aosta e in questa Commissione abbiamo sentito professionisti e non professionisti, tecnici del settore, vertici di CVA, vertici della Paritetica, vertici di Finaosta, vertici dell'ARPA, oggi abbiamo sentiti i vertici di Bolzano, ma per sapere questo. Se lei mi viene a chiedere il piano energetico di Demetrio Mafrica ... Ci sono sicuramente delle problematiche in queste cose. Come le ho detto prima, che non c'entra niente con la CVA, il PTA, che è da tempo che doveva essere approvato e che andremo ad approvarlo a breve, è una mancanza che non è ancora stato approvato, ma sarà anche il PTA uno strumento da valutare quando si deciderà sugli utili di CVA, dove andranno messi e cosa si farà. Come le ho detto prima semmai ... Vi dico noi stiamo valutando quale assetto societario dobbiamo portare avanti e non l'assetto societario. Io spero di essere stato chiaro. Quale assetto societario portiamo avanti e vedremo in Consiglio regionale il Consiglio Regionale cosa deciderà. È quello che vi voglio dire. Se poi vogliamo parlare di Casinò, di Demetrio Mafrica, non c'entra niente con quello che stiamo facendo in questa Commissione, abbiate pazienza. Prego, Minelli.

MINELLI

Grazie, Presidente. Volevo fare un'osservazione, che discende un po' da tutte le cose che sono state dette e anche dalle Commissioni a cui noi abbiamo partecipato, dalle posizioni che ciascuno di noi ha espresso. Io concordo sul fatto che questa decisione finale e mi riferisco non alla decisione della Commissione, perché la Commissione non prenderà nessuna decisione, ma sarà il Consiglio regionale che prenderà la decisione. La Commissione porterà in Consiglio gli esiti di quelle che sono state le audizioni tutte quante. Porterà la documentazione, darà immagino, perché è così che ognuno pensa, darà un suo parere che magari sarà pure diversificato oppure semplicemente si arriverà a portare gli atti



di questo percorso. Però è vero che alla fine di questo percorso, che ha il suo sbocco in Consiglio regionale, ci sarà una decisione che ha un valore non tecnico, ma un valore politico e su questo credo che nessuno possa dire il contrario perché poi sarà così. Non è nemmeno una cosa che non è alla conoscenza di tutti e nella disponibilità di tutti quanti che in Consiglio Regionale siedono forze diverse, che sono arrivate in Consiglio regionale anche avendo dei programmi elettorali che intendono rispettare e che sulla questione di CVA, così come su altre questioni, avevano delle indicazioni precise e chiare. Poi il percorso che si fa in Commissione è un percorso di conoscenza, che permette di approfondire e di ampliare, in certi casi anche parzialmente di modificare alcuni aspetti. Io credo che questo sia normale, però è vero che alla fine ci sarà una decisione che è di tipo politico e questa non è nemmeno una cosa che va sottolineata perché è chiaro a tutti. Certo abbiamo avuto modo in questa Commissione, abbiamo ancora oggi, abbiamo modo di imparare delle cose e di capire delle cose. Io personalmente ne ho imparate molte che non sapevo e che su alcuni aspetti mi hanno anche dato modo soprattutto di rendermi conto della difficoltà che c'è su alcune questioni, però poi certo alla fine quello sarà e dovremo farlo e di conseguenza se si andrà in una direzione, è ovvio che ognuno prenderà le sue responsabilità e le sue decisioni.

VESAN

Sostanzialmente queste audizioni servono alla Commissione per acquisire pareri da voi, cioè dovrete darci la vostra visione su quello che pensate e soprattutto le vostre motivazioni su che cosa vi spinge nella direzione della quotazione in Borsa piuttosto che del mantenimento della società come pubblica oppure altre eventuali soluzioni di posizionamento societario. Non soltanto le domande fatte da voi alla Commissione, che non ha il potere per darvi le risposte, tra le altre cose. Volevo solo chiarire. Grazie.

GINO

Io non ho ben capito quanto tempo abbiamo, se si può ancora ... Solo per capire.

NOGARA

Guardi, noi abbiamo tutto il tempo che...

GINO

No, allora, è inutile stressare oltre, visto che, come diceva Chiara e come diceva adesso anche Vesan, la decisione sarà una decisione politica, poi parleremo di tecnica. Siccome io ho fatto l'elettrotecnico, possiamo parlare della velocità degli alternatori, tutto quello che vuole. Ma non credo che sia così interessante per voi, anche perché CVA queste cose le sa fare benissimo, non ha bisogno di noi per far girare le turbine. Allora, potrebbe essere un'occasione, visto che la decisione deve essere politica, esaminare brevemente quali criteri debbono essere assunti e quali criteri possono caratterizzare le decisioni che vengono prese. Mi sono spiegato? Cioè non può essere un criterio unicamente economico, come non può essere un criterio unicamente e squisitamente tecnico. Noi stiamo parlando di una società che esiste, è viva, lavora, poi se ci sarà tempo parliamo un attimo dell'emergenza e quindi il



criterio che dovrebbe guidarvi e mi permetto di dirlo, siccome io non sono Consigliere regionale, il criterio che dovrebbe guidare le vostre scelte, dovrebbe essere un criterio oggettivo, che riguarda sia l'economia e sia l'attività di CVA ed è un criterio di carattere generale. Mi permetto di leggerlo perché potrebbe essere per la Valle d'Aosta un'occasione di dire qualcosa di nuovo nel panorama generale. E siamo talmente abituati a ragionare in termini di economia che tutto il resto ci sfugge. Quindi un criterio che dovrebbe guidarvi, poi fate voi, dovrebbe essere questo, bisogna uscire, secondo me, e secondo alcuni del Comitato, ma penso anche che qualche sensibilità nei Consiglieri ci sia su questo punto, che bisogna uscire, per dare un buon giudizio, dall'economia di mercato e alla valorizzazione finanziaria della risorsa acqua energia; cioè bisogna uscire da questa cosa, non può essere l'unico criterio, perché uno si immagina che quotando in Borsa il 30 o il 35% il giorno dopo o nei giorni appresso arrivano 300 milioni, che poi non si sa bene dove verranno messi, poi distribuiti un po' a CVA, un po'... Quindi di questo aspetto si deve tenere presente e vi invito, ve lo leggo così è più facile, che tutti noi, Consiglieri di maggioranza, di minoranza, Comitato, eccetera, viviamo tutti insieme un curioso capovolgimento di cui non siamo molto coscienti e neanche consapevoli, che è il seguente, che l'economia, da disciplina particolare, è divenuta di fatto la disciplina che governa la totalità del mondo. Quando parliamo, per esempio, di includere l'ecologia nella sfera dell'economia, siamo già vittime di questo capovolgimento, come se le leggi che governano il movimento del denaro fossero il generale e quelle che governano la vita del pianeta il particolare. Un compito centrale della nostra e della vostra riflessione dovrebbero essere quelli di ristabilire l'esatta gerarchia delle conoscenze a cui vanno poi assoggettate le decisioni. Non è un discorso strano e non è assolutamente fuori tema. Tutto il mondo si misura con queste cose qui, incominciano a misurarsi con queste ... Quando si parla di economia verde, di energie rinnovabili, eccetera, si fa questo. Il che non vuol dire che CVA debba essere abbandonata al suo destino e lasciata lì, nessuno se ne deve occupare, semplicemente bisogna avere una visione generale ed integrarla. L'altro punto che dovremo mettere in evidenza è che quella questione della quotazione – e io lo dico con calma e in modo educato – è stata raccontata in tre modi diversi a seconda dei periodi in cui prima si era obbligati e non dipende da noi, ci obbliga la Legge Madia, quando tutti sapevano che alla Consulta erano già arrivati i ricorsi. Dopodiché arrivati i ricorsi si doveva aspettare il decreto attuativo, arrivato il decreto attuativo si è incominciato a raccontare che era un affare vendere. Forse nel 2017 era un affare, oggi non è più un affare, poi lo vediamo. Successivamente si è messo in campo il terzo racconto e che cioè la CVA vive l'emergenza, non riesce a fare gli investimenti, non può prendere delle decisioni, non può fare nulla sulle quotazioni. Quindi cosa facciamo? La quotiamo e così la liberiamo da tutti questi inghippi. Allora, se ci si quota in Borsa non ci si quota, lo spiegava Florenzano, per uscire da eventuali difficoltà, ci si quota per altri motivi. Le eventuali difficoltà dalla legge Madia, all'articolo 4 e 5, a quella sulle concessioni, dove non è mai stato fatto nulla in questi anni, perché io ho delle lettere, non so voi, e se prendete i bilanci di CVA ai tempi di Trisoldi, scriveva: "Scusate..." Scriveva all'azionista e quindi qua nel 2014 e anche nel 2015, nella lettera di presentazione del bilancio chiedeva: "Ma, scusate, ci aiutate a capire cosa dobbiamo fare, visto che non dipende da noi?" Da allora ad oggi mai nessuna risposta.



Adesso c'è la Commissione Paritetica e quindi un passetto è stato fatto, certo, però prima non si è mai... nessuno se n'è mai occupato di questo cosa. Come si esce? Perché la CVA deve essere in emergenza? Non vuole più sentirmi? Le dà fastidio? Sto parlando fuori tema? No, allora, mi sono sbagliato io, mi scusi. La questione dell'emergenza di CVA. Uno dei motivi per cui si dice che CVA deve essere quotata in Borsa e che vive la situazione di emergenza. Allora, io mi permetto di dire, anche qui con calma, la vera emergenza della Compagnia Valdostana delle Acque fin dalla sua costituzione è dovuta al fatto che la politica si è sempre ostinata a mettere in mano, le mani e il naio negli affari della compagnia. Assunzioni, nomina dell'amministratore delegato e del Presidente ...Ci arriviamo, ci arriviamo. Sì, quella era la legge regionale che ci avete messo un quarto d'ora a toglierla fuori l'altro giorno. I continui ed assoluti prelievi di denaro. C'è una lettera e lo scrive la CVA, un documento che tutti voi avrete ricevuto, in cui si scrive chiaro e tondo che negli anni, in particolare nell'ultimo anno, sono stati prelevati 130 milioni di euro, che non sono gli utili, ma sono gli utili più le riserve accumulate negli anni, al punto che la CVA scrive al Consiglio regionale dicendo che da un punto di vista economico nel tempo la Regione ha chiesto e ha ottenuto utili e risorse fino alla quasi completa erosione delle riserve accumulate negli anni. È un documento che dovete conoscere. Non è un documento segreto, perché andate a prendervi il bilancio. È difficile da leggerlo, ma si trova questa roba. E lo scrive la CVA. Quindi quella è un'emergenza secondo me della CVA. Non sto dicendo che siano stati presi dei soldi che non dovevano essere presi. Tutto è stato fatto in maniera legale, regolare, eccetera, però loro si cautelano dicendo: "Ma, scusate, qui continuate a (dare) fuori quattrini, tenente presente, a proposito delle concessioni – e lo scrive ancora la CVA – che quando nel 2029 dovremo partecipare alle gare, e l'impegno finanziario a carico della CVA, non del Consiglio regionale, sarà molto consistente, in virtù di questi prelievi negli anni, saremmo costretti a ricorrere al debito", che vuol dire andare in una banca, fare un prestito. Ma siccome l'impegno è notevole, la disponibilità di denaro, di un prestito per le concessioni sarà molto limitato nel tempo. Queste cose qui le sanno tutti, nessuno ne vuole sapere niente, ma questa è una delle emergenze della Compagnia Valdostana delle Acque. A questo aggiungete la questione delle turbine. Lo so che non siamo in un'aula di Tribunale e io per primo non farò indagini perché non è il mio campo, ma è un punto molto negativo anche questo. Ci saranno dei contenziosi nei confronti della CVA e la CVA a sua volta ha dei fornitori delle turbine. Ancora, questo è un altro pessimo biglietto da visita. La vicenda, che ha riguardato l'ingegnere Cantamessa, il quale appena instaurato nella sua posizione di Presidente, subito qualcuno si è preso la briga di lavorare alle spalle per mandarlo via. È scritto sulla stampa di Aosta, Enrico Martinelli, trovate tutto quello che volete. Il Presidente Rollandin, buon per lui, insieme al dottor Giacchino, allora direttore generale, intercettati dai carabinieri, mai nessuno ha smentito questo, organizzano l'estromissione del Cantamessa, che vuol dire...

NOGARA

Mi scusi. Mi scusi.



GINO

Dopodiché la cosa è finita lì, il dottor Giacchino se n'è andato dalla CVA, questo lo sapete, e questo, secondo lei, è un buon biglietto da visita per la Borsa da Milano e per la Consob?

NOGARA

No, mi scusi, io vorrei solo dirle una cosa, il Consigliere Vesan le ha fatto una domanda precisa che mi sembra la domanda più intelligente...

GINO

E questo è molto preciso, cioè ci si vende ...

NOGARA

Ma voi che cosa volete fare in base a quello che vogliamo discutere qua? Volete che si quoti in Borsa...

GINO

Che non si quoti, ma questo io gliel'ho già detto fin dall'inizio. Io non sono a favore ..., non sono uno specialista della quotazione.

NOGARA

Ecco, mi dica perché non si può quotare in Borsa e abbiamo ...

GINO

Sono uno specialista della non quotazione, trattandosi della Compagnia Valdostana delle Acque, perché se volete quotare Aosta Factor o gli impianti delle funivie siete liberi di farlo, io non ho niente in contrario. Perché non va bene quotare in Borsa? Perché non va bene? Perché segnerebbe la distanza definitiva, cioè il 35% potrebbe essere acquistato ... Adesso poi parliamo un po' di Iren, se c'è tempo. Potrebbe essere acquistato da un fondo di investimento, che ha una sede ad Hong Kong. Decidono loro da Hong Kong cosa si fa qui e non va nella regola che il 35% è una quota piccola e la maggioranza la tiene la Regione. Anche con la quota del 35% e con tutte le garanzie una compagnia può essere scalabile e quindi è uno dei motivi per cui non si deve fare, secondo me, poi decidete voi. L'unica cosa positiva, che forse potrebbe arrivare all'orizzonte, è che il socio di maggioranza non può più cacciare le mani nel naso al cento per cento della compagnia, perché altri azionisti gli metterebbero i bastoni tra le ruote. Quindi un motivo positivo l'abbiamo detto e gli utili poi li vediamo. Un motivo negativo è la distanza che avviene tra chi compra queste azioni e la Regione in cui le centrali e le attività sono installate e poi ci sono tutta una serie di altre attività che forse non sono così pensate e favorevoli alla Borsa. La famosa riqualificazione energetica degli edifici a noi viene da chiedere: "Ma è possibile?" Prima si costituisce la Telcha, CVA partecipa al 28% del capitale di Telcha, viene fatta una rete di teleriscaldamento, no? Si fa girare dell'acqua calda tutto l'anno, anche d'estate è ovvio, per



poi buttarla in buona parte in edifici che sono dei colabrodo e l'energia se ne va fuori e loro bruciano metano, tra l'altro, e recuperano la pochissima acqua calda del residuo di lavorazione della Cogne. Adesso si decide che forse CVA viene a riqualificare gli edifici, va benissimo, ma per riqualificare gli edifici tutte le norme possono essere ordinarie e di nuovo non c'è obbligo di essere quotati in Borsa, cioè potremmo continuare all'infinito, non c'è nessun motivo per cui la CVA debba essere venduta, ha l'acqua alla gola, ha le cose che non gli vanno. I 200 milioni che hanno ottenuto di finanziamento per la copertura del piano strategico industriale non è per rimediare al bond che non è stato fatto allora, è perché non avendo i soldi, io penso perché ne aveva già dati troppi la Regione, perché potevano fare un prestito di 100 milioni ed invece è stato di 200 milioni da restituire in 18 mesi per dare copertura al piano strategico. Ma queste sono attività normali di chi lavora in proprio. Chi lavora in proprio deve reperire i soldi per fare le cose. Se fosse stata quotata in Borsa non è che il giorno dopo arrivano 200 milioni che uno li mette lì dentro per dare copertura al piano strategico. Quindi c'è tutta una serie di motivi che secondo noi ma neanche negativi, non c'è proprio la necessità. CVA deve essere lasciata in pace, deve lavorare, sono capaci a farlo e lo fanno benissimo. Svolgono un servizio pubblico essenziale e nessuno ha nulla da dire su questo. Devono essere messi nella condizione di poter lavorare in pace. Tutte le altre questioni: concessioni, legge Madia 4.5, trasparenza, eccetera, sono tutte cose che si possono superare per via ordinaria, basta occuparsene. Non sto dando la colpa a nessuno. Negli anni non è mai stato fatto niente in questo senso. Adesso cosa succede? Che tutti i nodi vengono al pettine contemporaneamente e allora: "Ci togliamo da tutti gli impicci quotandola". Il professor Florenzano vi ha spiegato molto bene che si va in Borsa non per togliersi dalla legge Madia o da altre questioni. Il bond, il famoso bond che hanno fatto Alperia e Dolomiti. Ma è possibile che nessuno in Valle d'Aosta sapesse che si poteva fare? Oggi si viene a dire che nessuno lo sapeva. Che non lo sapesse il Consiglio regionale va bene, si può anche capire, che non lo sapessero Finaosta e CVA già è più difficile, ma potrebbe anche essere a quel punto io andrei a chiedere come mai... cioè se si poteva fare e visto che eravate lì per quello, potevate farlo. Non è stato fatto. Amen. In via ordinaria si può provare a farlo e non c'è bisogno di mettere fretta, quotare in Borsa se no scade. Altra cosa, le questioni segrete, sono tutti segreti di Pulcinella. Quando io venni a chiedere a lei o a Gerandin di sapere quanto era stato speso per la quotazione, non si può, è un segreto. Poi uno andava al bar Deorsola e tutti sapevano che avevano speso un milione e 8. Tutti, tutti, dal barista all'avventore e tutti sanno che per completare il percorso, qualunque venisse deliberato, se ne devono spendere altrettanti.

NOGARA

Scusi se la interrompo su questo, io vorrei spezzare una lancia per i Consiglieri, perché un Consigliere regionale per ottenere questa informazione fa un 116. Gli dicono immediatamente quanto hanno speso, ma il Consigliere regionale è tenuto a non divulgare assolutamente nessuna notizia.



GINO

Io non ho detto che lei ha divulgato.

NOGARA

Poi se si sa ... No, ma poi se si sa al bar Deorsola è un altro problema, ma è per i miei colleghi che lei ha chiesto e questi hanno fatto benissimo a non dirle niente, solo per questo.

GINO

No, anche perché poi nel bilancio c'è scritto e bisogna andarlo a leggere. È vero che ha 400 pagine il bilancio, ma se uno ha pazienza e si allena un po', trova tutte le voci, per cui non sono dei segreti. Allora, visto che ci avete invitato, io spiego secondo noi perché non deve essere fatta questa operazione, poi ci sbaglieremo, avrete ragioni voi, lo vedremo. Ci sono tutta una serie di motivi che non vanno bene.

NOGARA

Mi dica una cosa, sbaglierete voi chi? Io gli ho chiesto: "Secondo voi cosa volete?" Lei mi dice: "Noi non vogliamo che CVA ..."

GINO

Esattamente.

NOGARA

E io la rispetto perfettamente e scriverò sul verbale che ...

GINO

Scusi, ho anche il dovere di spiegare perché.

NOGARA

No, no, ma ci sta...

GINO

Ma io sto spiegando le nostre ..., per me ci possiamo abbracciare e tutto quello che volete, però io se mi chiamate ho il dovere di dire: 1) quello che penso, magari dico delle scemenze. Certo, sarà al Consiglio regionale. Ho il dovere di dire quello che penso e poi se mi sbaglio, mi sbaglio, me lo farete notare.

BORTOT

la quotazione in Borsa l'ha decisa una parte ben precisa del Governo.



NOGARA

Mi scusi, ci sono un po' delle regole. Se si rilassa un attimo. Mi scusi, Consigliere, Marquis, se vuole prendere la parola, prego.

MARQUIS

Grazie, Presidente. Io non ho credo la volontà di convincere nessuno anche perché in questa Commissione noi abbiamo avuto un ruolo, di svolgere un compito di approfondimento tecnico e di mettere le risultanze a disposizione del Consiglio regionale. Credo che a tutti noi ed anche a voi stia a cuore il mantenimento del valore della società. È una società che oggi sta dando ancora soddisfazioni, però mi pare di aver capito che tutto si basa, tutto il dialogo che c'è stato oggi, su un assunto, che le cose, se noi le lasciamo come sono, continueranno a permanere, a dare le medesime soddisfazioni. Ho detto: almeno rimanere al livello attuale. Si dà per scontato che non intervenendo la situazione rimane quella che è a livello di grafitazione. Io sono convinto che così non sarà, anche perché tutto muta. Il Casinò ha prodotto molte uova. Nessuno vent'anni fa si sarebbe immaginato che il mercato avesse poi portato ad una situazione come quella odierna. Il mercato economico, il mercato energetico, più di tutti gli altri settori, mi sembra che sia emesso in questo giorno dalle audizioni dei professori che abbiamo ascoltato, è in profonda evoluzione. La situazione che ci sarà di contesto fra dieci anni sarà completamente diversa rispetto a quella di oggi. A noi è stato riferito nelle ultime due audizioni che ci sono dei grandi player mondiali che entrano a gamba testa nel mercato dell'energia. Sempre in questi giorni c'è stata rappresentata una situazione rispetto all'esperienza che c'è stata in questi ultimi anni, limitandosi l'analisi al settore dell'Italia nord occidentale. Gli operatori, che trattano questa materia, sono diminuiti di gran lunga rispetto a dieci anni fa, perché ci sono state delle aggregazioni di società nel mercato. Quindi questo significa che a star fermi sicuramente la collocazione della società, quella che è oggi, non sarà così tra quattro, cinque o dieci anni. Quindi, al di là di quale è la via, lo strumento che utilizzeremo, io credo che l'obiettivo della proprietà dell'azionista sia quello quantomeno di mantenere il valore, perché diversamente faremo un grosso danno e la gallina, che mantiene il bilancio, non farebbe più le uova. Quindi questa è la nostra grande preoccupazione ed è una preoccupazione ... E la gallina non farebbe più le uova. Pertanto io credo che a noi sono in questi giorni emerse tutta una serie di suggestioni, che io le garantisco, che quando potranno essere messe a disposizione, smentiscono assolutamente in molti punti le vostre convinzioni su molti punti, ma voi siete privilegiati perché sapete le cose a prescindere o avete studiato sicuramente, perché si vede che avete approfondito la materia, però noi ci siamo avvalsi di professori universitari che esercitano alla Bocconi, nell'energia e su queste materie di competenza e ci hanno dato tanti dubbi e ci hanno dato una rappresentazione di quello che sarà il futuro. Quindi attenzione. ... Se mi consente, io non l'ho interrotta prima, abbia pazienza, è una questione di educazione. Ci sono delle situazioni che sono tutte da disegnare e da valutare con molta attenzione. Io non lo so se la quotazione è la soluzione, io so solo che c'è un problema. C'è un problema da affrontare perché se no saremmo degli irresponsabili se lasciassimo la



società andare avanti al suo destino. Questo lo dobbiamo ai valdostani, perché sono i valdostani che avete evidenziato voi che hanno messo fuori i soldi e se i valdostani hanno messo a disposizione 750 milioni di euro nel 2000 per fare questa acquisizione, i valdostani sono andati in estrema difficoltà nei bilanci della Regione dal 2011 in avanti, quando siamo stati chiamati a contribuire al risanamento dello Stato e in questi anni i valdostani hanno avuto la necessità che gli si restituisce un po' di soldi. Soldi che sono stati messi a bilancio per finanziare la sanità, gli asili, l'agricoltura, tutte quelle attività e il sociale che stavano vivendo delle situazioni di oggettiva difficoltà. Pertanto è stato non irragionevole e irraguardoso nei confronti della società attingere ai dividendi, è stato un mettere... restituire un qualche cosa alla nostra comunità, così come la società ha restituito attraverso la politica di riduzione tariffaria elettrica, che è stata intrapresa dal 2017, dei soldi ai cittadini valdostani. Saranno tanti, saranno pochi, sono comunque 4 milioni di euro circa all'anno. Detto questo, da quello che c'è stato rappresentato, questo credo che mi possono smentire eventualmente i colleghi se dico delle cose non corrette, la società è tra tutte le società analizzate, che operano nell'energia a livelli pari o anche superiori, è la meno indebitata. Quindi ha una situazione che lascerebbe guardare sotto questo profilo e in un orizzonte temporale di prospettiva, in modo di tranquillità. Pertanto non è stata fatta assolutamente nessuna politica sbagliata sotto questo profilo da parte dell'azionista di maggioranza, la Regione, azionista assoluto. Oltretutto oggi, adesso non so dirglielo con esattezza, perché mi sfugge in questo momento, ci saranno ancora 250/300 milioni di riserva a disposizione della società. Quindi la situazione sotto il profilo del bilancio è una situazione sana. Un'altra cosa, che mi preme sottolineare, spesso in questi discorsi che sento fare, perché credo che noi dobbiamo metterla sotto il profilo in questo momento tecnico e dire le cose come sono. Poi la politica dall'altra parte deciderà cosa fare. Si dice se si quota una società, si frutta di più l'acqua. Ci sarà un privato che sfrutta l'acqua. Il problema della crescita della società non è una crescita che può essere perseguita creando delle centrali aggiuntive in Valle d'Aosta, perché l'acqua, così come è stato detto anche oggi dal professore di Bolzano, nelle nostre realtà è già sfruttata. Si tratta di poter fare delle acquisizioni fuori valle. ... Le assicuro che quest'anno abbiamo agli atti tutta una serie di acquisizioni che non sono state potute essere effettuate cause le regolamentazioni su cui si deve sottostare. Glielo garantisco questo, è agli atti della Presidenza della Commissione. Quindi il problema che noi abbiamo di fronte, a prescindere di quale sarà lo strumento che si sceglierà, è come fare a mettere la società nelle condizioni di fare dell'acquisizione fuori valle per poter crescere il suo fatturato ed essere attrezzata quando scadranno le concessioni a competere con gli altri player che hanno delle disponibilità superiori alla nostra, perché quando si dovranno fare delle offerte su opere compensative, bisogna avere le disponibilità finanziarie, perché diversamente non si ha la capacità economica di competere. Così come l'altro problema, che noi dobbiamo dare una soluzione, è: come potrà fare la società a regole attuali, perché se fossimo noi a poter scrivere le regole, ce le facciamo su misura, ma così sappiamo tutti che non è. Quindi noi i ragionamenti li dobbiamo fare sulla legislazione vigente. A legislazione vigente bisogna capire come la società potrà diversificare in Valle d'Aosta. Diversificare per andare ad operare nel settore della decarbonizzazione dell'area, cioè quindi sull'efficientamento



energetico attraverso delle Esco, che ad oggi non c'è la possibilità con le attuali regole, come potrà entrare nel settore della mobilità eventualmente sostenibile? In tutti quei settori che sono innovativi e l'altro giorno il professore, che è venuto il pomeriggio, che è stato suggerito dal Movimento 5 Stelle, che ha destato una buona impressione perché ha dimostrato competenza sotto il profilo della conoscenza della materia energetica, ci ha detto che importante è che la società abbia una configurazione che possa avere flessibilità, perché senza flessibilità non si può operare e stare sul mercato; cioè quindi i nostri dubbi, rispetto a quello che abbiamo sentito da voi, sono molto più forti, perché abbiamo analizzato queste cose in queste settimane, a cui siamo chiamati con responsabilità a dare risposta. Pertanto nei prossimi giorni cercheremo di fare una sintesi, ma questo per poter perseguire quegli obiettivi. Poi sicuramente abbiamo già intrapreso la strada della norma di attuazione per le derivazioni, ma anche questo vi garantisco che è un rebus, un grosso punto interrogativo, perché la modifica che è stata introdotta dal Decreto Semplificazione, è una modifica che individua delle regole per potere appaltare le concessioni. Stabilisce delle modalità da mettere in gara; cioè quindi il futuro al 2029 ad oggi non è gestibile con delle certezze, però quello che noi dobbiamo fare è di portare la nostra società ad essere in quel momento la più competitiva possibile. Se noi la soffochiamo io credo che facciamo un danno enorme alla nostra comunità, perché è la più grossa azienda che produce delle risorse alla valle. Questo non vuol dire trattare cessioni delle acque, perché le acque sono in pugno e in disponibilità della Pubblica Amministrazione. Sono due concetti diversi. In più l'ultima considerazione riguardo a quello che ha detto lei e credo che questo glielo posso dare come... anche questo perché è uscito dalla Commissione, la società se eventualmente dovesse essere quotata, non è scalabile. Se anche un investitore investisse con il 35% non può avere peso se lo riterrà l'azionista, nel momento di scrivere le regole nelle procedure, superiore al 5%. Quindi in qualunque condizione ci è emerso chiaramente che l'azionista di riferimento è in grado di dettare le regole gestionali e di prospettiva industriale. Diverso sarebbe se uno va verso delle partnership di tipo industriale, perché allora ci sarebbero delle motivazioni diverse rispetto a chi è interessato ad intervenire, perché diverso è se uno mette il suo risparmio, i 100 euro, i 500 euro o i mille euro, rispetto a chi, invece, è interessato a mettere le mani sull'azienda. Questo per dire che la problematica è estremamente complessa. Non è così semplice, come viene rappresentata sulla base di principi ideologici. Bisogna analizzarla. È questo il lavoro che noi stiamo facendo. Cercheremo di fare una sintesi. Vi assicuro che lo sbobinamento è molto spesso la carta che è stata prodotta, ci sono dei pro e dei contro. Il nostro obiettivo in questa fase è mettere a disposizione di tutti, ma anche vostra, quali sono i pro e i contro, perché c'è sembrato di capire che solo una visione parziale è stata rappresentata. Però abbiamo tutti lo stesso intento, perché noi siamo autonomisti nel cuore e vogliamo tenere le nostre acque, cioè vogliamo mantenere la proprietà, ma vogliamo anche fare in modo che questa società non vada alla deriva, perché un'altra cosa che è emersa è che – e penso che abbia stupito un po' tutti i commissari – non c'è nessuna società che può essere così trasparente come una società gestita e quotata. E questo credo che, anche alla stregua di quello che è il ragionamento che si fa sulle nostre società nel suo complesso, che è di grande attualità, penso che possa essere anche una cosa che non vada sottovalutata in prospettiva.



NOGARA

Mi scusi, prego, c'è sola la parola che non gliel'ho data già per due volte alla Consigliere Pulz.

PULZ

Grazie e buonasera a tutti. Io vorrei fare un ragionamento ad alta voce con voi, con voi colleghi Commissari e con il Comitato: “Giù le mani dalle acque” dicendo che probabilmente non sarà un ragionamento brillante perché sono in fase in down dopo l'adrenalina degli ultimi tre giorni. Comunque, volevo raccontarvi che quando i colleghi di minoranza mi hanno proposto di firmare la risoluzione a proposito della possibilità di continuare i lavori in Commissione, io immediatamente mi sono detta: “Non ne vale la pena” e ho pensato che non ne vale la pena perché le posizioni sono molto ben chiare in Commissione, sono quasi, mi sono detta, cristallizzate e quindi saranno chiare anche nel Consiglio regionale in cui si parlerà di CVA. Poi dopo una notte di riposo ho cambiato idea e quindi, perché la notte porta consiglio, e quindi questa mattina ho firmato la risoluzione, che nel frattempo è stata trasformata in mozione per il prossimo Consiglio, perché mi sono detta: “Abbiamo avuto molte audizioni di gran livello con gli specialisti e in particolare le ultime audizioni che forse avrebbero dovute essere fatte all'inizio, secondo me, perché ci hanno veramente aperto degli orizzonti anche tecnici, che prima non avevamo. Poi abbiamo audizioni con cittadini - e in questo caso siete voi – impegnati e io mi sento di rivolgervi dei complimenti molto sinceri e mi piacerebbe che tutta la Commissione ve li rivolgesse, al di là delle persone che sono più vicine a me politicamente parlando.

Non tutti facciamo parte dello stesso gruppo e quindi i miei complimenti sono molto liberi, perché noi diciamo sempre che c'è molta distanza tra politica e comunità, tra politica e società e per una volta non c'è. Qui ci sono dei cittadini che da anni seguono la questione, ne sanno molto più di quanto non ne so io, per essere anche sincera e quindi vi rivolgo un complimento per il vostro impegno. Ma perché ho cambiato idea? Perché al di là di tutte le audizioni, quelle degli specialisti, quelle dei cittadini, eccetera, eccetera, le audizioni giuridiche, le audizioni dei vari specialisti di Borsa e quant'altro, secondo me non abbiamo ancora sviscerato fino in fondo il cuore del problema. Quindi sono contenta se continua la Commissione, perché noi abbiamo parlato dei diversi assetti societari possibili, ma non abbiamo ancora indagato le conseguenze e non intendo le conseguenze per i prossimi due o tre anni, perché è vero che noi viviamo in un'instabilità politica mostruosa e non sappiamo neanche quanto starà in piedi né il Governo regionale, né quello nazionale e viviamo veramente alla giornata purtroppo; però la politica non deve dimenticare l'ampio respiro che deve potere avere. A me piacerebbe che noi riuscissimo a finire i lavori della Commissione con una prospettiva almeno per quanto riguarda il futuro dei nostri figli una volta adulti, nel senso, non so proiettare le questioni per i prossimi venti, trent'anni. È vero che non abbiamo la sfera magica, però magari possiamo fare uno sforzo tutti insieme e vedere quali potrebbero essere le conseguenze degli scenari che stiamo indagando. Allora, mettiamo che la Commissione Paritetica faccia un lavoro eccellente e otteniamo questa norma di attuazione



che vogliamo. Quali saranno le conseguenze non per domani, ma per i prossimi anni? Ammettiamo che la società rimanga interamente pubblica, quali saranno le conseguenze alla lunga? Ammettiamo che la società, invece, venga quotata per una percentuale, anche lì quali saranno le conseguenze? E poi sottolineo quello che detto non mi ricordo chi prima, come verranno utilizzate nel tempo quelle risorse? Serviranno per l'azienda stessa? Magari sì. Serviranno per la comunità? Per quali aspetti della vita della comunità? O serviranno magari per pagare i debiti della Regione, perché tanto cioè saranno forse anche in futuro, non lo so. E poi in questo quadro, che mi piacerebbe avere, andrebbero tenuti presenti vari parametri. Abbiamo detto i parametri economico – finanziari, ma non solo come sottolineava Paolo Gino. I parametri climatici ed ambientali, perché effettivamente abbiamo capito che la situazione sta cambiando velocemente e i giovani sono molto più sensibili e preparati di noi su queste questioni. Sanno che le conseguenze e il cambiamento di clima saranno pesanti, ma anche poi, visto che noi siamo, abbiamo detto, tutti autonomi e teniamo molto alla nostra Regione, quali saranno le conseguenze per la nostra autonomia, in una prospettiva, nell'altra o nell'altra ancora. Ecco, a me piacerebbe uscire con questi punti un po' più chiari dalla prosecuzione eventuale, perché non è ancora certa, dei lavori della Commissione. Queste proiezioni sarebbero utilissime, se non indispensabili, per i Consiglieri che si assumeranno la responsabilità di decidere per la comunità, ma saranno importantissimi per tutta la comunità valdostana, che andrebbe responsabilizzata di più. I cittadini andrebbero considerati di più, soprattutto se poi ci sarà... cioè come veri protagonisti della faccenda, perché noi qui passiamo, ma la comunità rimane e soprattutto se poi ci sarà un referendum. Sarà che sono appena tornata dalle (girà) svizzere e forse ho assorbito qualcosa. Lì ci dicevano che per ogni stupidata, ma anche non so quando volete le ferie estive, quando volete il periodo di pausa estiva, lì fanno un referendum. Chiedono tutto, qualsiasi cosa ai cittadini. Forse senza esagerare l'uso dello strumento referendario, in questo caso invece potrebbe avere un senso rendere protagonisti i cittadini. È vero che si dice: "Ma i quesiti sarebbero molto tecnici e non sono tutti ingegneri e quindi potrebbero avere difficoltà". Sì, ma come sappiamo tutto dipende da come noi siamo in grado di comunicare e trasmettere le conoscenze e le cose. Cioè non so se voi siete d'accordo, però per me sarebbe molto utile, se non fondamentale, avere un quadro di questo tipo di ampio respiro, perché - come diceva il Consigliere Marquis ed è il punto su cui siamo d'accordo - la realtà è veramente complessa, cioè non la si può mai semplificare troppo ed effettivamente dobbiamo evitare un approccio ideologico in questo come in altri casi, anche se a me l'approccio ideologico piace tanto, però dobbiamo fare uno sforzo per riuscire ad inquadrare la questione nella sua complessità e anche nella sua necessità, nel suo bisogno di futuro. Non so se mi sono spiegata, perché sono veramente stanca come tutti noi. Grazie.

NOGARA

Grazie. C'è qualcun altro che vuole fare una domanda?



BORTOT

Io voglio fare una domanda. A me risulta, rispetto al Commissario Marquis, che ha fatto riferimento e anche la Pulz all'ideologia, che l'unica ideologia qua dentro sia l'assunzione del mercato come paradigma e il riferimento è il mercato per qualsiasi cosa e l'importante è privatizzare le cose pubbliche. L'importante è privatizzare le cose pubbliche. Ora c'è una parte del mondo e anche esperti e anche professori, non so se sono stati invitati qui dentro, che la pensano esattamente al rovescio. Quindi quando una parte del Consiglio regionale vuole quotare in Borsa la CVA, non fa altro che sposare l'ideologia e il dio mercato. Non è detto che fra dieci anni questo dio mercato esista ancora, può essere anche capovolto. Ci sono dei movimenti in giro per il mondo che la pensano esattamente in maniera diversa. Il pubblico è bello e noi siamo per il pubblico è bello. Ripeto quello che ho appena finito, c'è stato qualche professore emerito docente universitario, invitato da voi, che la pensa in un modo diverso rispetto a questa ideologia dell'assunzione del mercato sine qua non della vita delle prossime generazioni? Penso che i giovani la stiano pensando esattamente all'incontrario.

NOGARA

Grazie. C'è qualcun altro? Prego.

MENEGHINI

Volevo fare una piccola considerazione. Vi esprimo un mio desiderio, io vorrei che l'autonomia Valdostana fosse almeno pari a quella che hanno nel sud Tirolo o nell'Alto Adige. Là le cose le sanno fare, come mai? Come mai? Sono più bravi? Sono più informati? Sono più ricchi? Come mai? C'entra qualcosa magari anche il fatto che noi siamo stati infiltrati dalla 'ndrangheta? Non lo so. Certo là le cose le hanno fatte per tempo e adesso non hanno i problemi che abbiamo noi, però possiamo recuperare secondo me e il fatto di dare la parola ai cittadini potrebbe venir buono ed utile anche per le forze politiche, perché in questo momento io sarei proprio contrariato se ci fosse questa maggioranza a decidere cosa deve succedere di CVA, perché secondo me è un pochino poco credibile. Un pochino compromessa, direi. Bisogna prendere atto del valore politico delle cose. Quindi secondo me sarebbe bene che fossero i cittadini a decidere su questo argomento, perché non è vero che è una cosa difficile da decidere, è una cosa molto semplice, bisogna spiegare ai cittadini di cosa si tratta, ascoltare quello che decidono e ciò che decidono i cittadini deve andarci bene, perché funziona così. La democrazia funziona in questo modo.

NOGARA

Vi ringrazio per gli interventi che avete fatto e per l'apporto che avete portato a questa Commissione. Grazie ancora e saluto anche chi ha seguito via streaming tutto il pomeriggio i lavori di questa Commissione. Grazie ancora.



* * *

Alle ore 18.05 i Sigg. GINO, BORTOT, MENEGHINI, VOULAZ e la Sig.ra PIRAS lasciano la sala di riunione, termina la registrazione degli interventi e la diretta streaming della riunione.

* * *

Il Presidente NOGARA chiude la seduta alle ore 18.05.

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

IL FUNZIONARIO SEGRETARIO

Data di approvazione del presente processo verbale: 19 aprile 2019